


**Proponente****PELLIZZON AGRISERVICE SNC****Sede legale**Via Boschi, 10  
30030 Martellago (VE)**Ubicazione impianto**Via Boschi, 10 - 30030 - Martellago (VE)  
Censuario di Martellago, Foglio 2, Mappali 360, 39, 198, 102**Progetto****AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI  
COMPOSTAGGIO AEROBICO  
DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE**Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA  
ex art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**Oggetto****STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Redattore

Proponente

**Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESE**P.zza Rizzo 51/1 - 30027 San Donà di Piave (VE) Tel 0421222553 - Fax 04211880213 - Web [www.studiodianese.it](http://www.studiodianese.it)  
E-Mail [m.dianese@studiodianese.it](mailto:m.dianese@studiodianese.it) - E-Mail certificata [m.dianese@pec.it](mailto:m.dianese@pec.it) - Account Skype mdianese

Pratica Prot. N. 021.17-089.An - Revisione N. Rev. 0 - Giugno 2017 - Nome file Progetto v0.0.dwg

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## INDICE GENERALE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>8</b>
<b>1. CONSIDERAZIONI GENERALI .....</b>	<b>9</b>
1.1. Motivazioni .....	9
1.2. Presentazione del soggetto Proponente ed attività svolte .....	9
1.3. Collocazione geografica ed amministrativa .....	10
1.4. Iter autorizzativo .....	11
<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>13</b>
<b>2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>14</b>
2.1. Normativa nazionale sui rifiuti .....	14
2.2. Normativa regionale.....	14
2.2.1. Legge Regionale sui rifiuti .....	14
2.2.2. Normativa tecnica sul compostaggio .....	14
2.3. Dati di riferimento .....	15
<b>3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>17</b>
3.1. Premessa.....	17
3.2. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.....	17
3.3. Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento .....	19
3.4. Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana .....	21
3.5. Il Piano di Tutela delle acque.....	22
3.6. Il Bacino Scolante della Laguna di Venezia .....	23
3.7. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	24
3.8. Rete natura 2000 e aree naturali protette .....	26
3.9. Il Piano di Assetto del Territorio .....	27
3.10. Il Piano degli interventi.....	28
3.11. Il Piano di Classificazione Acustica .....	29
3.12. Piano Comunale delle acque.....	29
3.13. Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.....	29
3.14. Conclusioni .....	29
<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....</b>	<b>31</b>
<b>4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO.....</b>	<b>32</b>
4.1. Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale.....	32
4.2. Dimensioni del progetto.....	32
4.3. Descrizione dello stato di fatto.....	32
<b>5. STATO DI PROGETTO .....</b>	<b>34</b>
5.1. Obiettivi e criteri progettuali .....	34
5.2. Descrizione del processo.....	34
5.3. Distribuzione degli spazi .....	35

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> INDICI E SOMMARI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>2 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

5.4.	Quantità di rifiuti trattati.....	36
5.5.	Provenienza dei rifiuti.....	37
5.6.	Materie prime in ingresso .....	37
5.7.	Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero .....	37
5.8.	Gestione del processo .....	38
5.9.	Gestione delle acque reflue .....	40
5.10.	Sistemi di sicurezza, protezione e contenimento degli impatti ambientali .....	40
5.11.	Fabbisogno energetico dell'impianto.....	41
<b>6.</b>	<b>ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE .....</b>	<b>42</b>
6.1.	Criteri e metodologie di valutazione .....	42
6.2.	Alternativa di tipo strategico .....	42
6.3.	Alternative di processo o strutturali.....	42
6.4.	Alternative di localizzazione .....	43
6.5.	Alternative di compensazione e minimizzazione .....	43
6.6.	Alternativa "zero" .....	43
<b>7.</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>44</b>
	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>45</b>
<b>8.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>46</b>
8.1.	Ubicazione dell'intervento .....	46
8.2.	Inquadramento geologico .....	47
8.3.	Inquadramento geomorfologico e litologico .....	49
8.4.	Inquadramento idrologico .....	50
8.4.1.	Acque superficiali.....	50
8.4.2.	Acque sotterranee .....	52
8.5.	Clima .....	52
8.6.	Valenze ambientali ed ecologiche.....	53
8.7.	Uso del suolo e sistema insediativo .....	53
8.8.	Il passante verde.....	55
8.9.	Rifiuti .....	55
8.10.	Radiazioni non ionizzanti .....	56
8.11.	Rumore e vibrazioni .....	57
	<b>ANALISI DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>58</b>
<b>9.</b>	<b>METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>59</b>
9.1.	Individuazione delle componenti coinvolte e degli indicatori .....	59
9.2.	Fonti di pressione .....	61
9.3.	Individuazione degli impatti .....	62
9.4.	Valutazione degli impatti ambientali .....	63
9.4.1.	Premessa metodologica .....	63
9.4.2.	Valutazione degli impatti in Fase di cantiere.....	66
9.4.3.	Valutazione degli impatti in Fase di esercizio .....	67
9.5.	Impatti cumulativi .....	69
<b>10.</b>	<b>MISURE DI MITIGAZIONE .....</b>	<b>71</b>

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> INDICI E SOMMARI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>3 di 83</b>
---	---	--

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

**CONCLUSIONI ..... 72**

**11. CONSIDERAZIONI FINALI ..... 73**

**ATLANTE FOTOGRAFICO ..... 74**

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> INDICI E SOMMARI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>4 DI 83</b>
---	---	--

**ARCH. MATTEO DIANESE** – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it



SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## INDICE DELLE TABELLE

Figura 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto .....	10
Figura 2 – Localizzazione su ortofoto degli impianti di titolarità del Proponente.....	11
Figura 3 – PTRC Vigente, Tavola 3 .....	17
Figura 4 – PTRC Vigente, Tavola 7 .....	18
Figura 5 – PALAV - Comune di Martellago .....	21
Figura 6 – PTA, Tavola 19.....	22
Figura 7 – Il Bacino Scolante della laguna di venezia ed i suoi sottobacini.....	23
Figura 8 – PTCP - Tavola 1.2 "Carta dei vincoli e della pianificazione terrotirale".....	24
Figura 9 – PTCP - Tavola 3.2 "Sistema ambientale".....	25
Figura 10 – Ex cave di Martellago, IT 3250021, e Ex cave di Villetta di Salzano, IT 3250008.....	26
Figura 11 – PAT – Tavola 2 "Invarianti" .....	27
Figura 12 – PI n. 2/2015 – Tavola 2 "Invarianti".....	28
Figura 13 – Layout impianto .....	36
Figura 14 – Estratto di mappa catastale – Foglio 2, Comune di Martellago .....	46
Figura 15 – Estratto della Carta delle unità geologiche C.M. di Venezia - Unità di Mestre e posizionamento del transetto di Martellago.....	47
Figura 16 – Transetto n. 22 – Martellago - Profili geologici .....	48
Figura 17 – Transetto n. 22 - Martellago - Modelli interpretativi.....	49
Figura 18 – Estratto Carta dei Suoli della Provincia di Venezia - Martellago .....	50
Figura 19 – Sottobacini idrografici nel territorio comunale di Martellago.....	51
Figura 20 – Nuclei urbani e viabilità del Comune di Martellago.....	54
Figura 21 – Percentuali delle frazioni merceologiche nella C.M. di Venezia nel 2015 (Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti).....	56
Figura 22 – Valutazione degli impatti .....	65

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> INDICI E SOMMARI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>6 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Foto 1 – Vista della Strada “Castellana” dal Capoluogo .....	75
Foto 2 – Vista della Strada “Castellana” dal Comune di Scorzè .....	75
Foto 3 – Accesso alla Via Boschi dalla Strada “Castellana” .....	76
Foto 4 – Viabilità di servizio del “Passante autostradale” da Via Boschi .....	76
Foto 5 – Viabilità di servizio del “Passante autostradale” attraverso il parco .....	77
Foto 6 – Cannello di accesso alla strada privata di servizio del “Passante” .....	77
Foto 7 – Strada privata di servizio del “Passante” (sulla dx) .....	78
Foto 8 – Vista dell’elettrodotto e del verde perimetrale .....	78
Foto 9 – Vista dell’area d’impianto .....	79
Foto 10 – Vista alle strutture di servizio dell’insediamento .....	79
Foto 11 – Vista dell’area d’intervento .....	80
Foto 12 – Vista dell’intorno verso Ovest.....	80
Foto 13 – Impianto arboreo di vecchia realizzazione (da rimuovere) .....	81
Foto 14 – Strada poderale da adibire a viabilità di servizio interna all’impianto .....	81
Foto 15 – Vista dell’intorno verso Sud-Ovest .....	82
Foto 16 – Vista dell’intorno verso Est .....	82
Foto 17 – Fossato di scolo a Est dell’impianto.....	83
Foto 18 – Vista del cavalcavia di servizio del Casello autostradale a Nord .....	83

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> INDICI E SOMMARI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>7 di 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## PREMESSA

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> PREMESSA	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>8 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 1. CONSIDERAZIONI GENERALI

### 1.1. MOTIVAZIONI

La Ditta Pellizzon Agriservice S.n.c. (di seguito Proponente), con sede legale a Martellago in Via Boschi n. 10, intende attivare, attraverso l'ampliamento della struttura già operante in regime di procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., un impianto di compostaggio aerobico di matrici vegetali da autorizzare in forma ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Il Proponente dispone, all'interno del perimetro aziendale, di nr. 3 impianti già operanti in regime di procedura semplificata così identificati:

- Comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti non pericolosi di cui alla Iscrizione al Registro Provinciale N. 412 (impianto soggetto a cessazione di attività);
- Comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti non pericolosi di cui alla Iscrizione al Registro Provinciale N. 424 (impianto soggetto ad ampliamento);
- Comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti non pericolosi di cui alla Iscrizione al Registro Provinciale N. 267 (impianto soggetto a cessazione di attività).

L'intervento in esame consentirà la chiusura delle tre distinte unità impiantistiche provvedendo alla prosecuzione di un solo impianto che presenterà caratteristiche dimensionali superiori ed una posizione più isolata rispetto al contesto territoriale ed insediativo.

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale (di seguito Studio) a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA.

### 1.2. PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO PROPONENTE ED ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del soggetto proponente.

Ragione sociale      **Pellizzon Agriservice S.n.c.**  
 Sede legale:         **Martellago (VE) – Via Boschi, 10**  
 Sede operativa:    **Martellago (VE) – Via Boschi, 10**  
 Codice Fiscale:    **03002630279**  
 Partita IVA:        **03002630279**  
 Telefono:            **041 5400246**  
 Fax:                  **041 5400246**  
 E-mail                **pellizzonagriservice@hotmail.it**  
 E-mail certificata   **pellizzonagriservice@pec.it**

Il Proponente intende proseguire, oltre nella gestione dell'impianto di recupero delle matrici organiche mediante compostaggio, anche nell'attività di conduzione di fondi agricoli propri e di terzi mantenendo nella sede aziendale la sede operativa (le diverse attività saranno organizzate in maniera tale da non creare interferenze tra loro consentendo piuttosto un'ottimizzazione dei processi aziendali).

Il compostaggio è la produzione di fertilizzanti a partire da rifiuti organici (esclusivamente vegetali nell'impianto in progetto) che vengono decomposti biologicamente in condizioni controllate. Sebbene sia possibile anche un compostaggio anaerobico, il Proponente intende utilizzare un processo aerobico che permette di ottenere un prodotto biologicamente stabile

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> PREMESSA	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>9 di 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

in cui la componente organica presenta un elevato grado di evoluzione. Detto materiale potrà essere impiegato nelle normali pratiche agronomiche. La localizzazione dell'impianto corrisponde con l'insediamento aziendale condotto in virtù del contratto di comodato d'uso. Elementi caratteristici del contesto insediativo sono il Passante Autostradale di Mestre ed il Casello di Martellago (Figura 1).



**Figura 1** – Inquadramento territoriale su ortofoto

### 1.3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

Il fondo, in disponibilità del Proponente (si veda il contratto di comodato d'uso allegato), è situato nel territorio comunale di Martellago a confine con il tracciato del Passante Autostradale di Mestre ed in prossimità del Casello di Martellago.

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

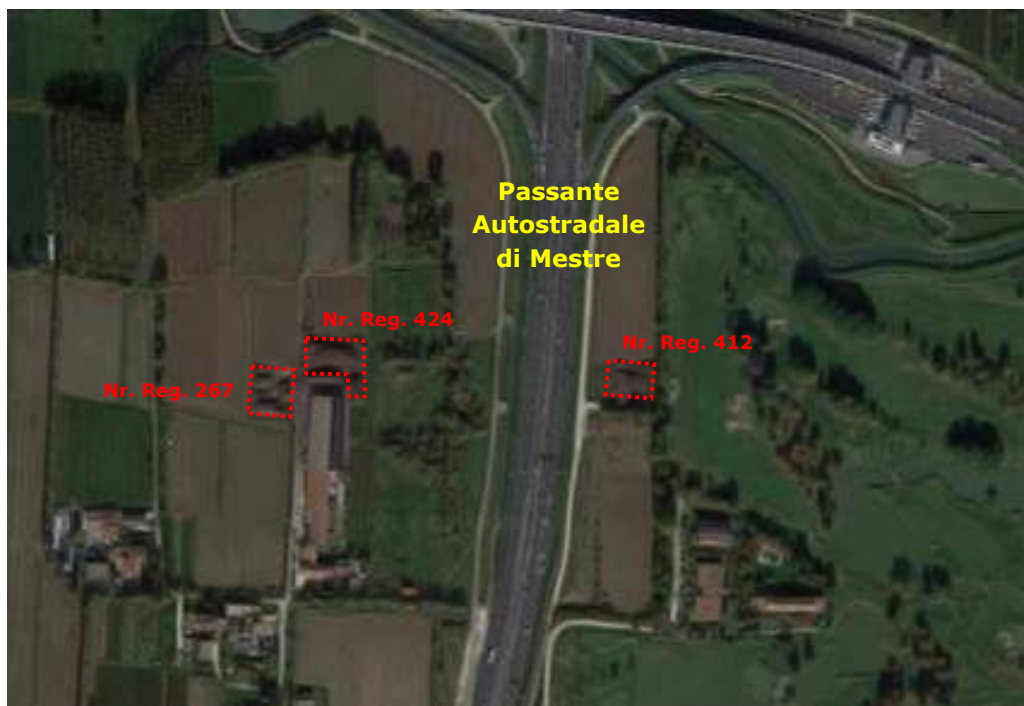
- Comune Martellago;
- Foglio 2;
- Mappali 360, 39, 198, 102;

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> PREMESSA	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>10 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

La superficie dell'impianto è di circa 1,23 ha (di cui 7.300 mq impermeabilizzati con platea in c.a).

Nella medesima proprietà sono presenti tre impianti operanti in regime di procedura semplificata: come anticipato il Proponente si impegna a cessare le attività non appena venga avviato l'esercizio dell'impianto nella nuova configurazione di progetto. La collocazione dei tre impianti attualmente attivi è indicata in Figura 2.



**Figura 2 – Localizzazione su ortofoto degli impianti di titolarità del Proponente**

La destinazione Urbanistica dell'area sede dell'attività è "Area Agricola", ZTO E2 (si veda Certificato di destinazione urbanistica allegato).

La viabilità esistente servirà efficacemente l'impianto e consentirà inoltre un controllo dei flussi veicolari in ingresso. In particolare si prevede di utilizzare la viabilità di servizio del "Passante Autostradale" in virtù del contratto di comodato d'uso concesso dal Concessionario della rete autostradale CAV S.p.A. (si veda il "Disciplinare di autorizzazione al passaggio su strada di servizio-poderale" allegato).

Il nuovo assetto impiantistico, considerando l'esercizio contestuale delle attività aziendali e di recupero di rifiuti, produce nuovi effetti sul contesto territoriale di riferimento dovuti esclusivamente all'incremento delle quantità di rifiuti trattati: è possibile affermare ciò, in via preliminare, grazie alla coerente organizzazione operativa e gestionale ed al fatto che non verranno introdotte nuove operazioni di trattamento e verranno realizzate nuove infrastrutture di supporto che consentiranno un adeguato controllo dell'attività.

#### **1.4. ITER AUTORIZZATIVO**

Il progetto deve essere sottoposto a preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. 3/2000.

Criteri ed obiettivi progettuali devono soddisfare - oltre ovviamente alla normativa

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> PREMESSA	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>11 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

ambientale generale - anche i provvedimenti che regolamentano nello specifico il settore del compostaggio, ed in particolare la DGRV n. 568 del 25 febbraio 2005 (modifiche ed integrazioni della DGRV 10 marzo 2000 n. 766).

Il sopra richiamato D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre che, ove la potenzialità dell'impianto superi determinate soglie dimensionali, il progetto stesso venga sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità di procedura di impatto ambientale.

La Valutazione di Impatto Ambientale riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è disciplinata dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente alle ipotesi previste dall'art. 20, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 medesimo, e cioè nel caso di progetti:

- elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- elencati nell'allegato IV, secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.

Il presente progetto ricade nelle tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 7, lettera zb della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

*"zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".*

L'Ente competente per l'espletamento del procedimento è la Città Metropolitana di Venezia.

Il presente Studio è quindi volto a definire se il progetto può avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha lo scopo di individuare eventuali interventi che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle norme vigenti e pertanto lo Studio si sviluppa nelle seguenti sezioni:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle fonti d'impatto;
- Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

Il pronunciamento della Commissione VIA verrà successivamente allegato all'istanza di approvazione progetto che verrà presentata, ai sensi dell'art. 208 o, in alternativa, degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006, presso gli uffici del Servizio Politiche Ambientali della Città Metropolitana di Venezia.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> PREMESSA	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>12 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>13 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO

### 2.1. NORMATIVA NAZIONALE SUI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Italia è disciplinata dalla Parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), cd. "Codice ambientale", in vigore dal 29 aprile 2006, emanato in recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio. Il provvedimento ha abrogato e sostituito, tra gli altri, il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (cd. "Decreto Ronchi"), ma ha mantenuto in vigore (fino a nuova disciplina) tutta la normativa attuativa e regolamentare nel frattempo intervenuta.

Nello specifico la Parte quarta del Codice ambientale è dedicata ai rifiuti e alle bonifiche ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"); tale Parte quarta è stata oggetto di continue e significative modifiche.

In particolare, per quanto di interesse nel caso esaminato, si prescrive che la gestione dei rifiuti debba essere effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga.

La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene inoltre nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

Il progetto esaminato risponde in maniera efficace a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti urbani.

### 2.2. NORMATIVA REGIONALE

#### 2.2.1. LEGGE REGIONALE SUI RIFIUTI

La normativa della Regione Veneto è invece caratterizzata dalla Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ("Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti") che individua le procedure di gestione e di autorizzazione degli impianti di trattamento rifiuti delegando alla Provincia territorialmente competente il compito di approvare i progetti per gli impianti di recupero.

Disposizione rilevante per il caso in questione è quella contenuta all'art. 21 che prevede la localizzazione degli impianti di compostaggio in zone territoriali omogenee di tipo E o F. Come in seguito precisato il sito prescelto risulta coerente con le disposizioni normative.

#### 2.2.2. NORMATIVA TECNICA SUL COMPOSTAGGIO

La D.G.R.V. n. 568 del 25/02/2005 definisce le norme tecniche e gli indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio,

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>14 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

biostabilizzazione e digestione anaerobica.

Il progetto è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni in essa contenute.

### 2.3. DATI DI RIFERIMENTO

Si prende a riferimento la più recente ricognizione sui flussi di rifiuti urbani gestiti nella Città Metropolitana di Venezia.

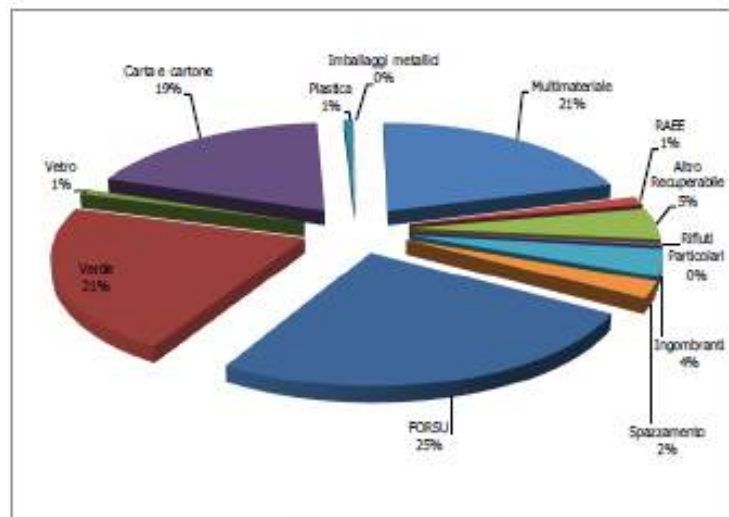
Il dato di interesse è rappresentato dalla frazione "verde" che ammonta a 68.094 tonnellate per l'anno 2015. La fonte dei dati è l'Osservatorio Regionale dei rifiuti.

I flussi di rifiuti "verdi", in costante crescita rispetto agli anni precedenti, costituiscono un importante quantitativo che deve essere gestito in un territorio provinciale privo di impianti di compostaggio di frazioni organiche (si deve ricorrere al conferimento in altri impianti fuori provincia) e caratterizzato dalla polverizzazione sul territorio di medio-piccoli impianti di compostaggio di esclusive frazioni vegetali.

#### I rifiuti avviati a recupero

	tonnellate	kg/ab*a
FORSU	80.383	91
Verde	68.094	77
Vetro	2.667	3
Carta e cartone	60.543	69
Plastica	2.382	3
Imballaggi metallici	-	-
Multimateriale	66.835	76
RAEE	4.145	5
Altro Recuperabile	14.956	17
Rifiuti Particolari	1.179	1
Ingombranti	12.614	14
Spazzamento	7.755	9

Dati anno 2015



Composizione media della raccolta differenziata - Anno 2015- Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

Proprio l'assenza di impianti dedicati costituisce uno degli elementi di fragilità del sistema complessivo di gestione dei rifiuti su scala provinciale.

In data 24 novembre 2014 si è costituito il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente con funzioni di programmazione, organizzazione, affidamento e controllo del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani nel Bacino di rispettiva competenza, subentrando alle funzioni già di competenza delle Autorità di Ambito. La gestione dei rifiuti urbani risulta affidata a diverse società di capitali (pubbliche) la cui configurazione attuale deriva da processi di acquisizione/fusione che si sono susseguiti negli ultimi anni tra le aziende locali.

In particolare, i gestori attualmente presenti sul territorio, che fanno riferimento al Gruppo Veritas, sono:

- Veritas S.p.A.;
- ACM S.p.A.;
- Alisea S.p.A.;
- ASVO S.p.A..

L'impianto in progetto costituisce quindi un valido contributo alla razionalizzazione delle

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

filiera ed al conseguimento dell'autonomia di bacino. Si consideri che la quasi totalità dei rifiuti "verdi" prodotti dal Comune di Martellago verranno conferiti nell'impianto in progetto. Appare inoltre opportuno incoraggiare e supportare la costruzione di nuovi impianti, anche a conduzione privata, che gestiscano almeno in parte la frazione verde favorendo l'incremento del recupero effettivo dei rifiuti urbani differenziati all'interno della stessa Città Metropolitana realizzando contemporaneamente l'autosufficienza di bacino.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>16 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>		



SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

### 3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

#### 3.1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della legge regionale 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi della L.R. 11 marzo 1986 n. 9, dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, e successivamente confermata dalla L.R. 10 agosto 2006, n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

#### 3.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE

Il PTRC attualmente in vigore è stato approvato nel 1992, rispondendo all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali, come emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431.

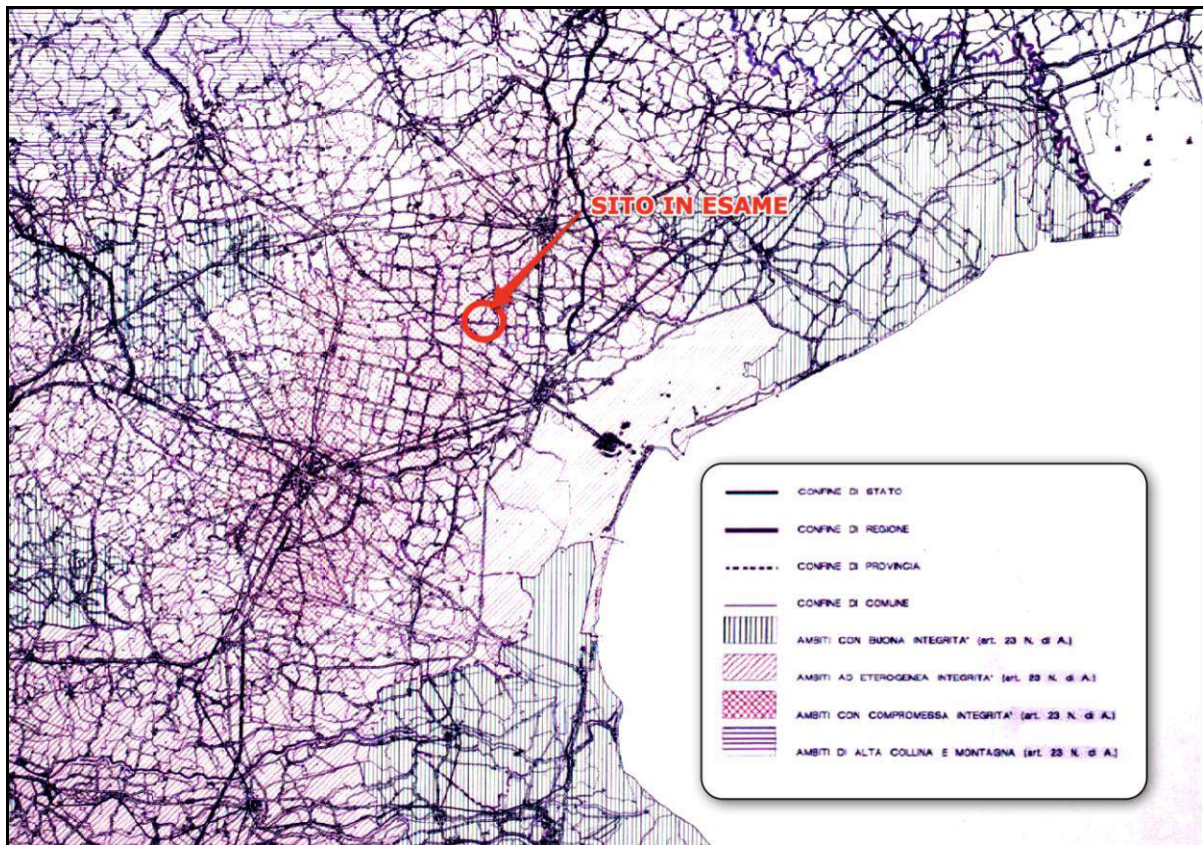
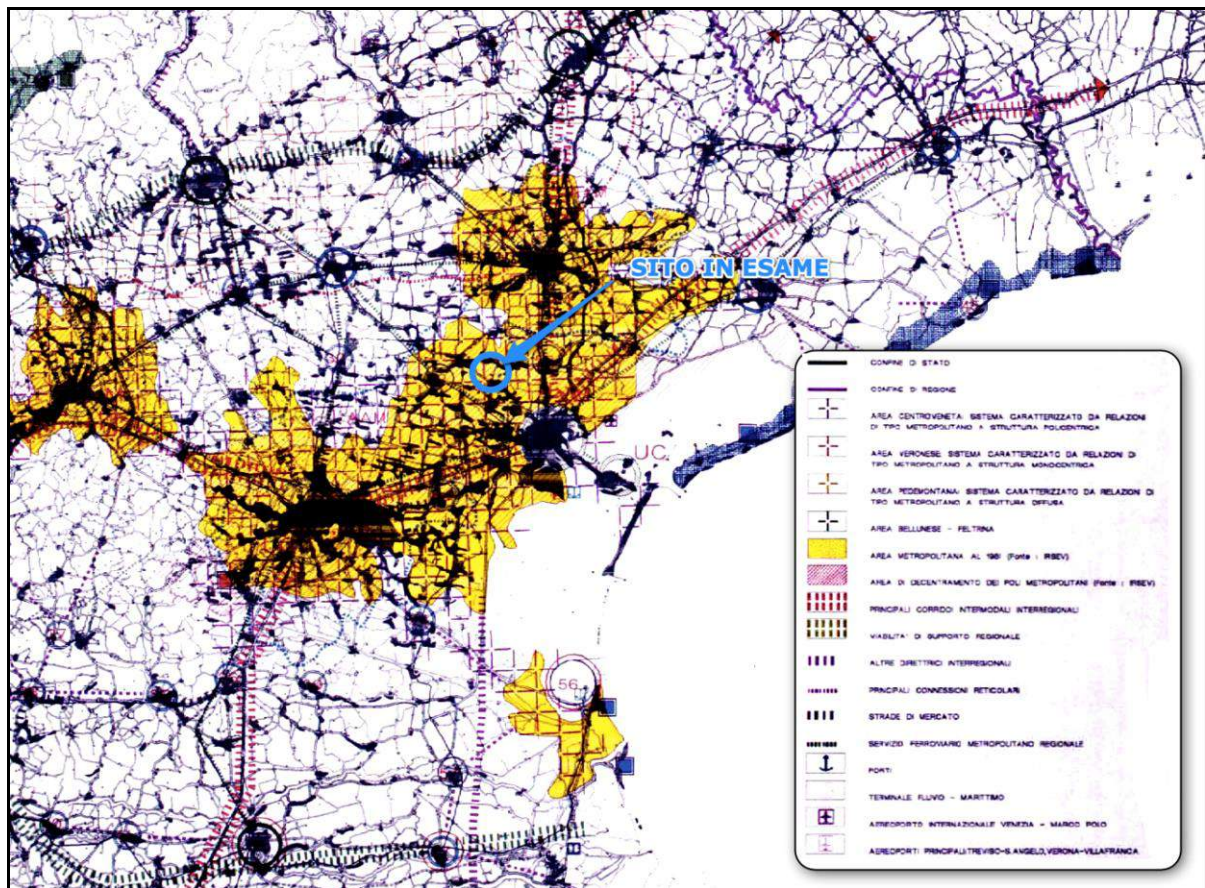


Figura 3 – PTRC Vigente, Tavola 3

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85 che ne sviluppano le

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>17 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente. Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse fa parte di un "ambito a compromessa integrità del territorio agricolo" (Figura 3: PTRC Vigente, Tavola 3), per il quale il PTRC prevede che *le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.* Il Comune di Martellago fa parte del sistema metropolitano centro-veneto (Figura 4: PTRC Vigente, Tavola 7) che rappresenta uno dei cardini del sistema insediativo, per il quale le prospettive di sviluppo devono essere affrontate ad una scala territoriale, quella metropolitana appunto, cui solo la Regione, prevalentemente con gli strumenti operativi propri del PRS, di concerto con tutti gli Enti interessati, può assicurare unità, coerenza ed anche efficienza del processo decisionale. Il PTRC individua anche gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali, ai sensi della L.R. n. 40 del 16.08.1984. Per dette aree, come per la Laguna e l'Area Veneziana, la Regione predispone appositi "Piani di Area" con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali.



**Figura 4 – PTRC Vigente, Tavola 7**

Il progetto in esame risponde in maniera efficace a tutte le indicazioni in quanto contribuisce significativamente alla creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero dei rifiuti su scala sovra-comunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente.

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

### 3.3. IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Le nuove istanze culturali e normative, di stampo europeo, richiedevano un approccio nuovo alla pianificazione territoriale di rango regionale che si fondasse in primo luogo sull'intreccio tra le letture di carattere territoriale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico del territorio e, in secondo luogo, sull'innesto delle procedure di valutazione sull'intero processo di pianificazione: per tali motivi è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della LR 23 aprile 2004, n.11.

Appare evidente come il PTRC divenga il quadro di riferimento strategico per l'integrazione di tutte quelle politiche di sviluppo che, condotte a livello regionale, nazionale ed europeo, presentino un impatto sul territorio.

Il PTRC, infatti, fornisce una rete di criteri e di indirizzi all'interno della quale la stessa Regione predispone la propria pianificazione di settore e Province e Comuni possono coerentemente elaborare i propri strumenti di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le misure e gli interventi atti a valorizzare il capitale territoriale locale e sviluppare il potenziale endogeno.

Con questo nuovo ed innovativo strumento la Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello "sviluppo sostenibile" e dell'uso razionale del territorio.

A livello strategico vengono definiti sei temi fondamentali a cui sono collegati gli obiettivi strategici principali; il quadro sinottico viene riportato nella tavola N. 10 – "Sistema degli obiettivi di progetto" e di seguito se ne riportano gli elementi salienti.

#### 1) Uso del suolo

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
- adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
- gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

#### 2) Biodiversità

- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- salvaguardare la continuità eco sistemica;
- favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.

#### 3) Energia e ambiente

- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

#### 4) Mobilità

- stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;
- razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
- migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
- sviluppare il sistema logistico regionale;
- valorizzare la mobilità slow.

#### 5) Sviluppo economico

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>19 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
- promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

#### 6) Crescita sociale e culturale

- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
- favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
- promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
- rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
- migliorare l'abitare nelle città.

Ognuno di questi obiettivi strategici viene poi sviluppato, a livello operativo, in obiettivi operativi che vanno a concretizzarsi in specifiche azioni (che in alcuni casi sono mirate a particolari realtà quali montagna, città e paesaggio).

In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali.

Nel nuovo PTRC, il sito d'interesse è individuato in area agropolitana, di primaria tutela qualitativa degli acquiferi e vulnerabile ai nitrati. L'art. 9 delle Norme Tecniche prescrive una pianificazione territoriale ed urbanistica delle aree agropolitane con le seguenti finalità:

- a. garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;*
- b. individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;*
- c. individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;*
- d. prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.*

Il Comune di Martellago ricade all'interno dell'HUB policentrico di Venezia-Padova, attraverso il quale si snoda il "Passante" autostradale di Mestre, identificato nel PTRC come Corridoio Europeo.

L'intero territorio regionale è stato sottoposto ad un grande lavoro di ricognizione ed analisi, redatto secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, considerando aspetti geografici, naturalistici, storico-culturali. Questo lavoro ha portato alla redazione dell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del Veneto (trentanove ambiti di paesaggio che coprono l'intero territorio regionale), finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche del paesaggio veneto, in una ottica di processo e di monitoraggio. L'Atlante costituisce anche il quadro patrimoniale delle risorse ai fini della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/04. I perimetri degli Ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio.

L'Atlante si articola in:

- a. relazione illustrativa;

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>20 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

- b. schede degli ambiti di paesaggio;
- c. obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Le schede degli ambiti di paesaggio descrivono i caratteri, i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del paesaggio e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito. Le descrizioni contenute nelle schede portano alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica d'ambito. Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivo, e costituiscono quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore.

L'area d'intervento è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 27 "Pianura agropolitana centrale". Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.

### 3.4. IL PIANO D'AREA DELLA LAGUNA E DELL'AREA VENEZIANA

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV), approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 70 del 9 novembre 1995 (e successivamente modificato ed integrato), costituisce un sostanziale avanzamento nella elaborazione di uno strumento adeguato alla specifica realtà veneta e veneziana. La delimitazione del P.A.L.A.V., estesa a 16 comuni, in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti, comprende i comuni di Campagna Lupia, Camponogara, Cavallino Treporti, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

È importante considerare che i lavori per la realizzazione del "Passante" e del Casello autostradale di Martellago hanno interessato l'area circostante al sito d'intervento condizionando significativamente lo stato attuale dell'ambiente.

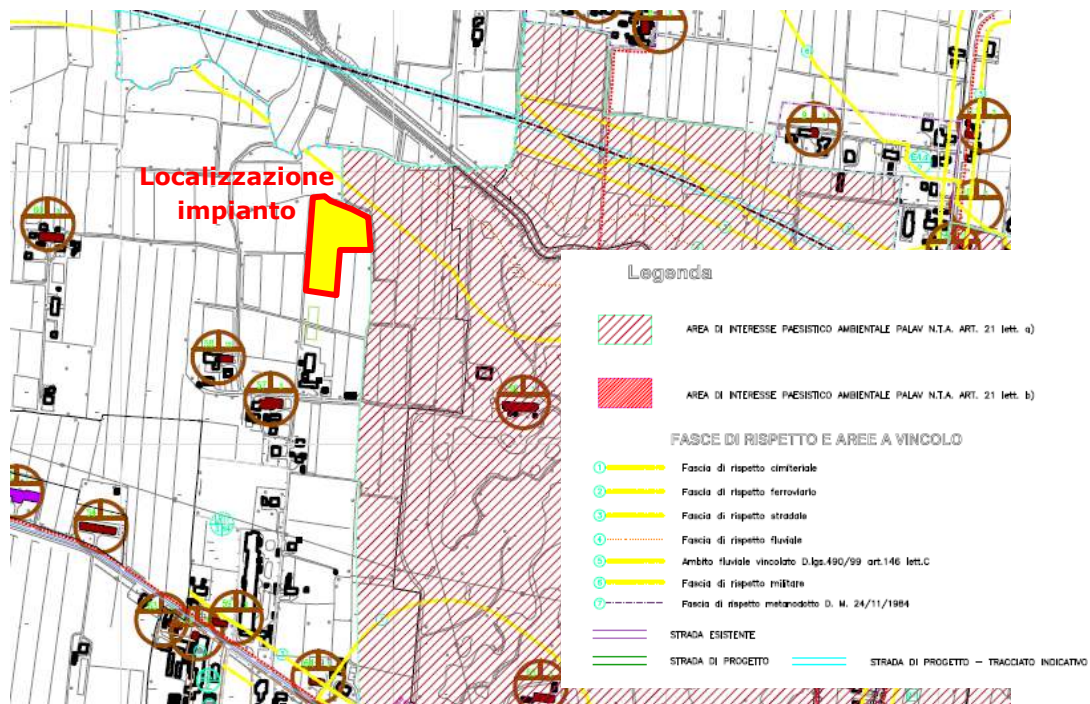


Figura 5 – PALAV - Comune di Martellago

Come rappresentato in Figura 5, il sito d'intervento risulta esterno ad aree sottoposte a

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>21 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

vincoli specifici o ad azioni di tutela.

### 3.5. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso costituisce piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Nel Piano di Tutela della Acque il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di protezione dall'inquinamento ed il sito d'interesse ricade in una zona definita "Fascia di pianura: Area tributaria della laguna di Venezia". Per quest'area i limiti allo scarico delle acque reflue sono indicati dal DM 30 luglio 1999. Il sito d'interesse ricade nel sottobacino idrografico Dese-Zero del Bacino scolante della laguna di Venezia.

Dall'analisi degli elaborati grafici (Figura 6) si evidenzia che l'area d'interesse presenta un grado medio di vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

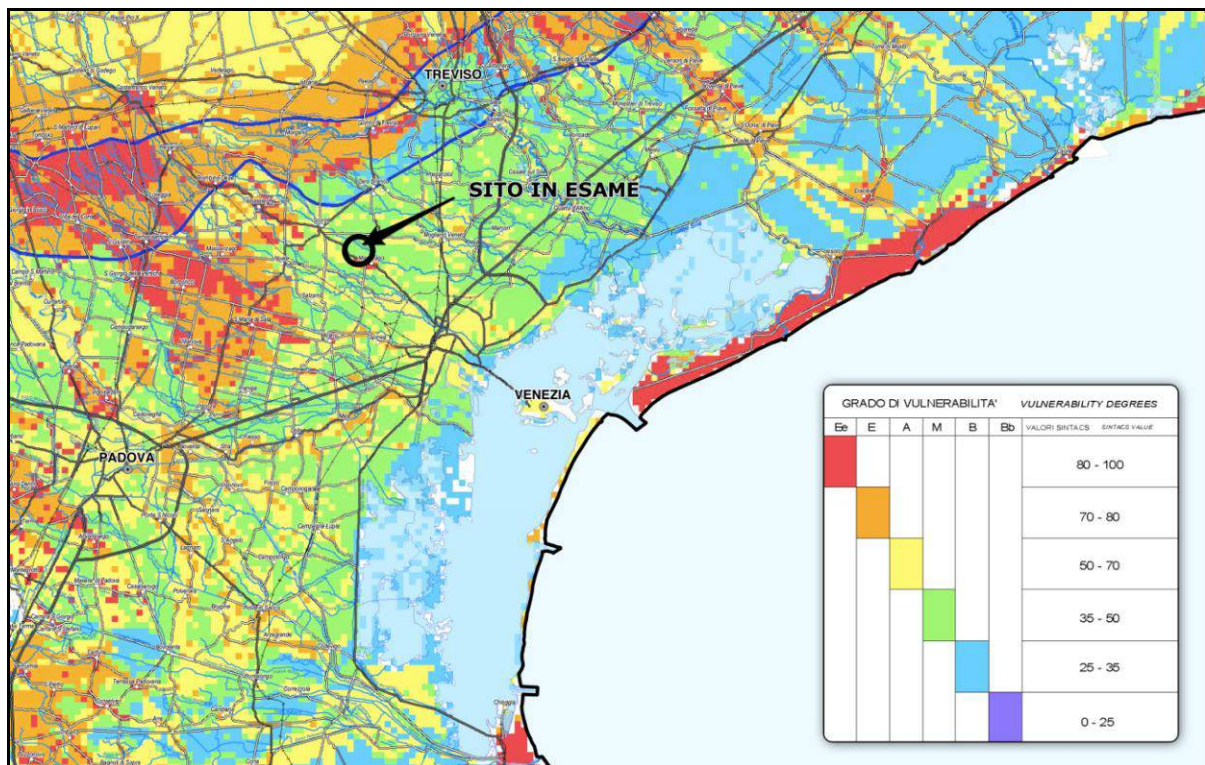


Figura 6 – PTA, Tavola 19

Si rileva che i presidi ambientali (platea in c.a. che garantisce un'adeguata separazione tra rifiuti e matrici suolo e acqua sottostanti) ed il sistema di depurazione dei reflui meteorici prima dello scarico (fitodepurazione con rilascio nella rete idrica superficiale) fanno ritenere minime le interferenze del progetto con il sistema idrico superficiale e sotterraneo. Il progetto verrà inoltre sottoposto a valutazione da parte del consorzio di Bonifica competente per il territorio.

Nel Piano di Tutela delle Acque non si rilevano elementi che entrino in contrasto con il progetto. Il progetto dell'impianto di depurazione così come quello del sistema complessivo di gestione delle acque verrà elaborato in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 39 del NTA.

### 3.6. IL BACINO SCOLANTE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

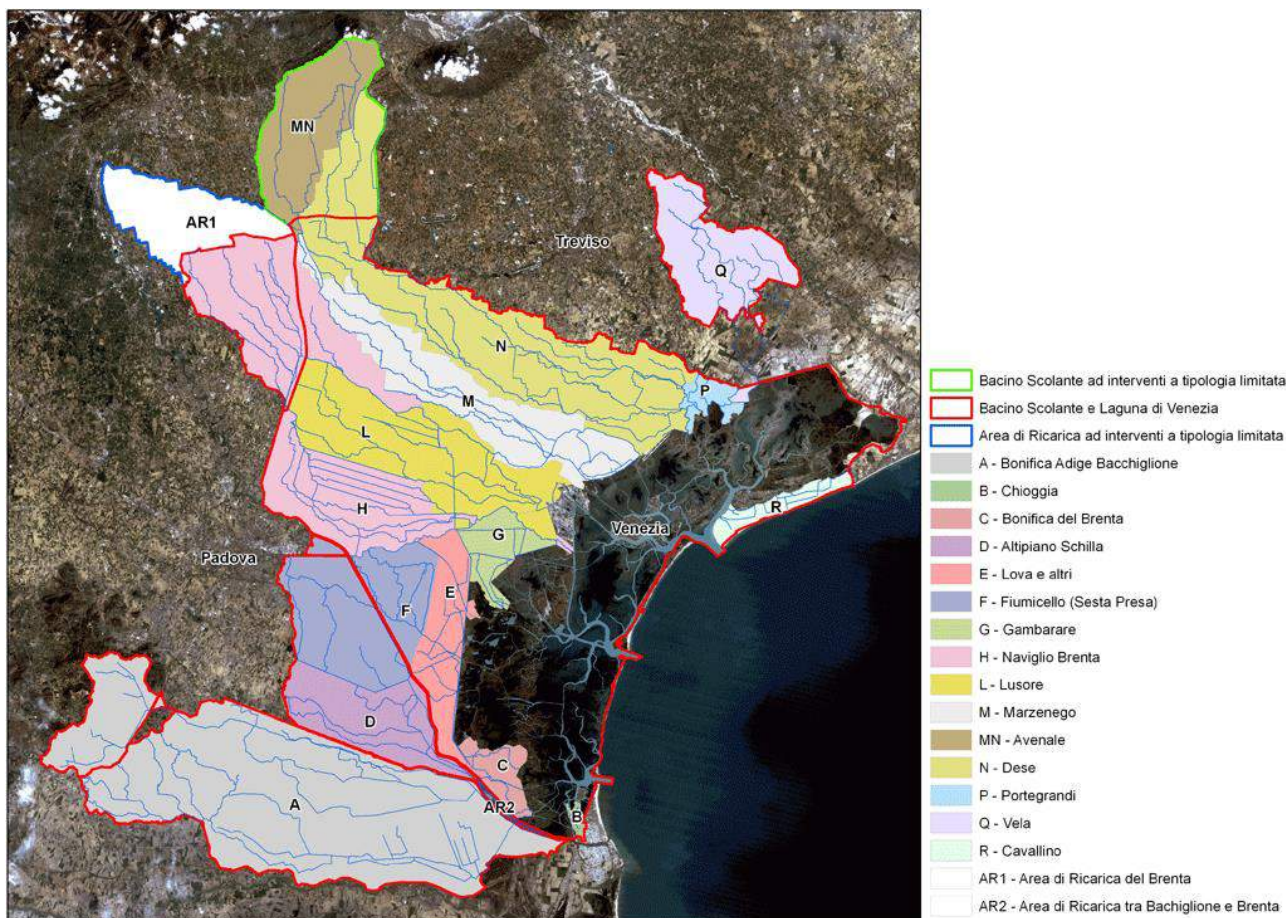
Il Bacino Scolante è il territorio la cui rete idrica superficiale scarica nella Laguna di Venezia. Esso si estende su una superficie di circa 2038 km<sup>2</sup> (86 dei quali rappresentati dall'Area di Ricarica), delimitata a Sud dal fiume Gorzone (che segue più o meno parallelamente la sponda sinistra del fiume Adige nel tratto terminale), ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile.

Gli attuali confini del Bacino Scolante interessano 108 comuni tra cui quello di Martellago.

Il Comune di Martellago è interessato da tre differenti sottobacini appartenenti al Bacino Scolante, si tratta del:

- Sottobacino del Dese;
- Sottobacino del Marzenego;
- Sottobacino del Lusore (solo in piccola parte).

In relazione alla specificità territoriale, ambientale, normativa e strategica del territorio della laguna di Venezia e del suo bacino scolante si sta sviluppando per tale areale uno specifico Piano di Gestione delle acque ai sensi della Direttiva 2000/60, nell'ambito del Piano di Gestione dei bacini Idrografici delle Alpi Orientali. Ciò in conformità con quanto stabilito dalla Direttiva Acque e dal D.Lgs.152/06, secondo cui i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici possono essere integrati, redatti ed approvati per sottobacini.



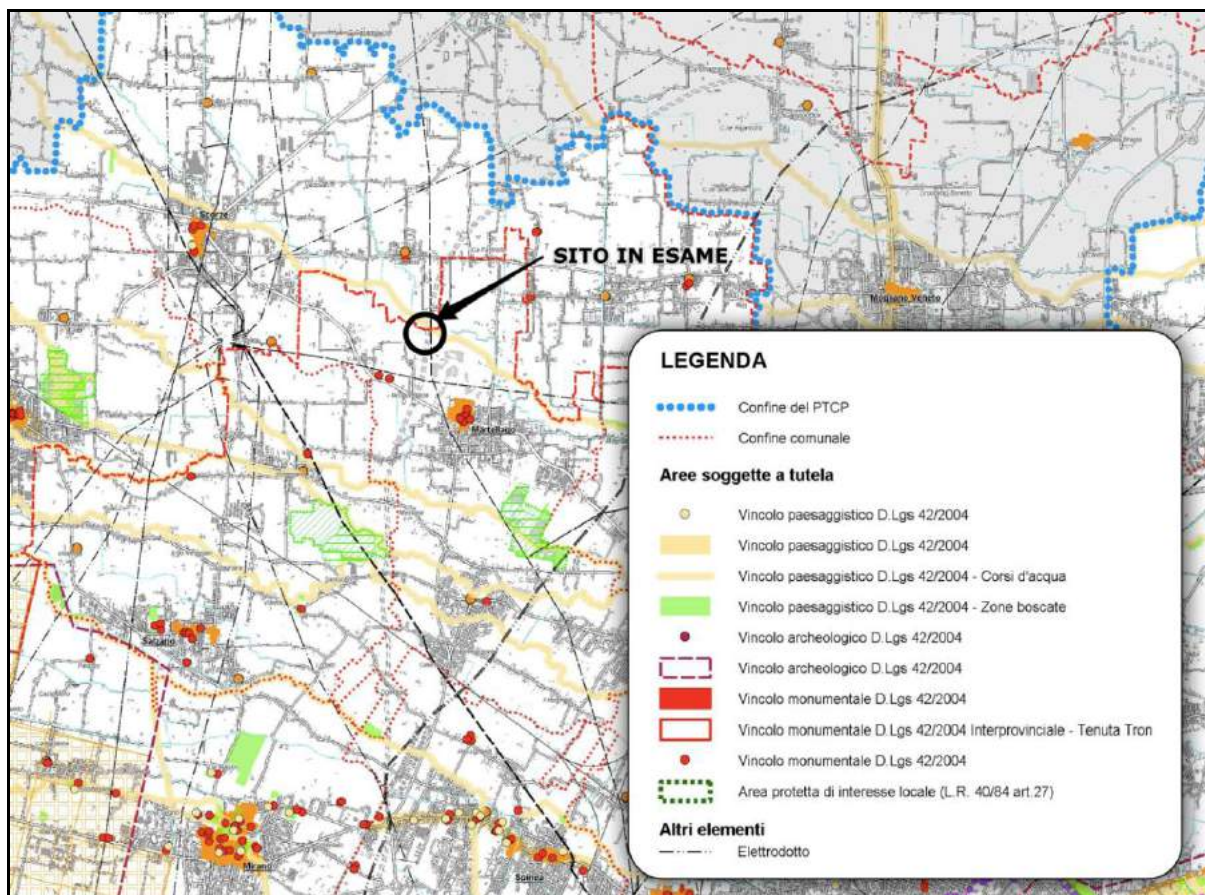
**Figura 7 – Il Bacino Scolante della laguna di venezia ed i suoi sottobacini**

Gli elementi di tutela e protezione richiamati nei Piani sono rispettati né si ravvisano

elementi di impedimento alla realizzazione dell'intervento.

### 3.7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n°3359 del 30/12/2010. L'elaborazione del piano ha seguito il principio del "metodo della concertazione e partecipazione" nei confronti degli enti pubblici e territoriali e delle altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, come previsto della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004. Il PTC è stato redatto con una capacità prospettica sul medio e lungo periodo, al fine di favorire lo sviluppo della comunità provinciale, rendendo sostenibile e duraturo l'uso dei beni territoriali e assumendo come priorità assoluta e generale l'adeguamento al cambio climatico globale. Dall'analisi della Tavola 1.2 del PTPC (Figura 8) relativa ai vincoli paesaggistici emerge che il sito d'interesse ricade parzialmente all'interno della fascia di rispetto di 150 m dal fiume Dese.



**Figura 8 – PTC – Tavola 1.2 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"**

Per queste aree, le norme tecniche del PTC, all'art. 25, prevedono che i PAT/PATI, dettino le specifiche disposizioni per la realizzazione di impianti, infrastrutture e insediamenti civili e produttivi. In particolare dette disposizioni dovranno considerare:

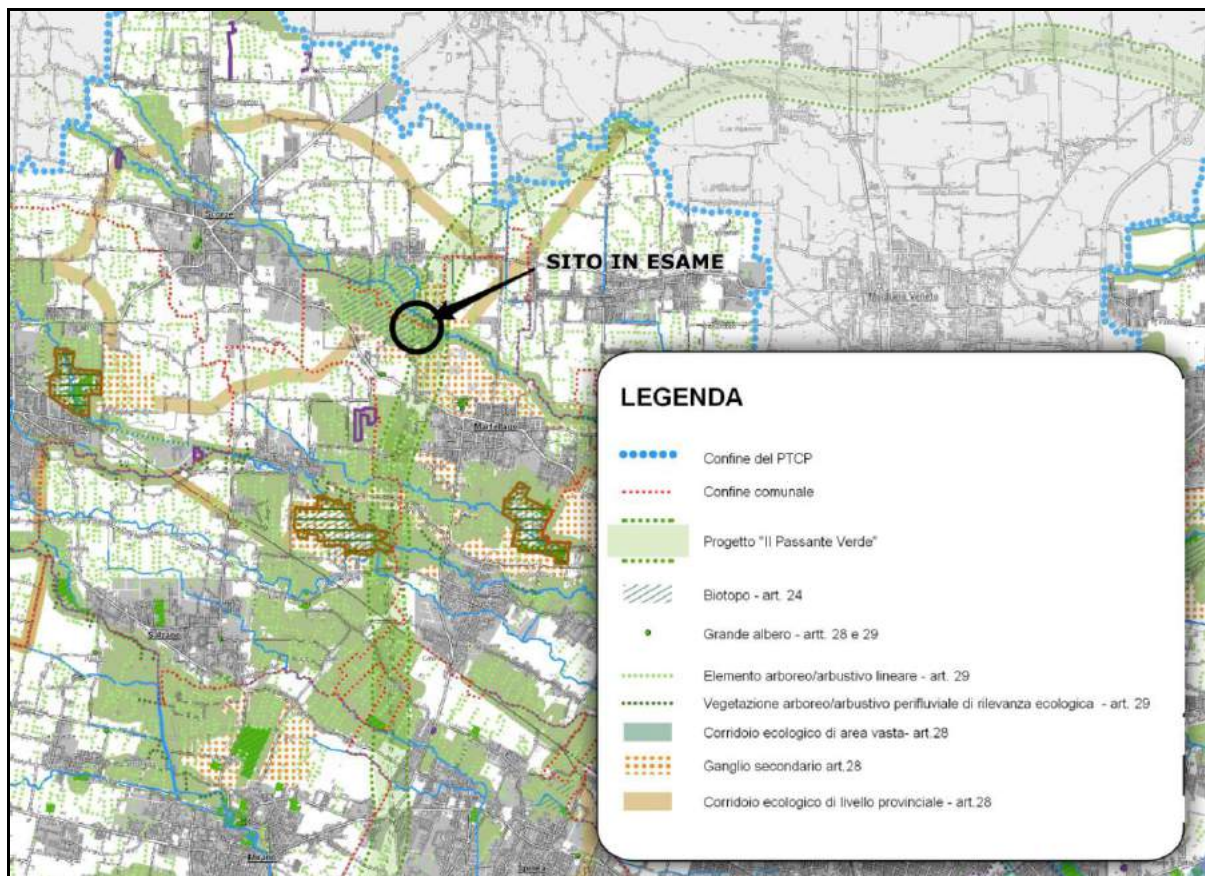
- *La raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia;*
- *Il grado di impermeabilizzazione del suolo e le conseguenti mitigazioni e compensazioni da realizzare in loco;*
- *La valorizzazione naturalistica e fruitiva (percorsi, punti di osservazione studio*



ecc.);

- *La necessità di favorire il mantenimento del livello di deflusso necessario alla vita negli alvei e tale da non danneggiare gli equilibri negli ecosistemi interessati.*

I vincoli paesaggistici, allo stato della legislazione nazionale, sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio*. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni soggetti a vincolo paesaggistico, devono sottoporre i progetti delle opere che intendono eseguire all'Ente territorialmente competente, corredati della documentazione prevista, affinché ne sia accertata la compatibilità paesaggistica e sia rilasciata l'autorizzazione a realizzarli.



**Figura 9 – PTCP - Tavola 3.2 "Sistema ambientale"**

Dalla Tavola 3.2 del PTCP (Figura 9), "Sistema ambientale", si può vedere che il sito d'interesse, posizionato lungo il progetto "il passante verde", è indicato come biotopo e ganglio secondario all'interno di un'area considerata come corridoio ecologico. Si tratta di aree con elementi di interesse ambientale che costituiscono componenti naturali da tutelare per il loro intrinseco valore e da considerare in relazione alle complessive esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio e allo scopo di favorire l'integrazione delle aree ambientali attraverso le Reti ecologiche. Per le aree designate come biotopo l'art. 24 delle NTA prescrive quanto segue:

- *Fino all'adeguamento al PTCP, ai sensi dell'art. 8 delle presenti NTA, dette componenti naturali non possono essere oggetto di interventi che ne riducano l'estensione o che possano incidere negativamente sulla qualità ambientale delle stesse.*

- *Fino all'adeguamento di cui sopra gli interventi ammessi su dette componenti naturali e in una fascia di 50 metri dagli stessi sono limitati a quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria e a quelli eventualmente necessari per ragioni di pubblico interesse o di somma urgenza.*

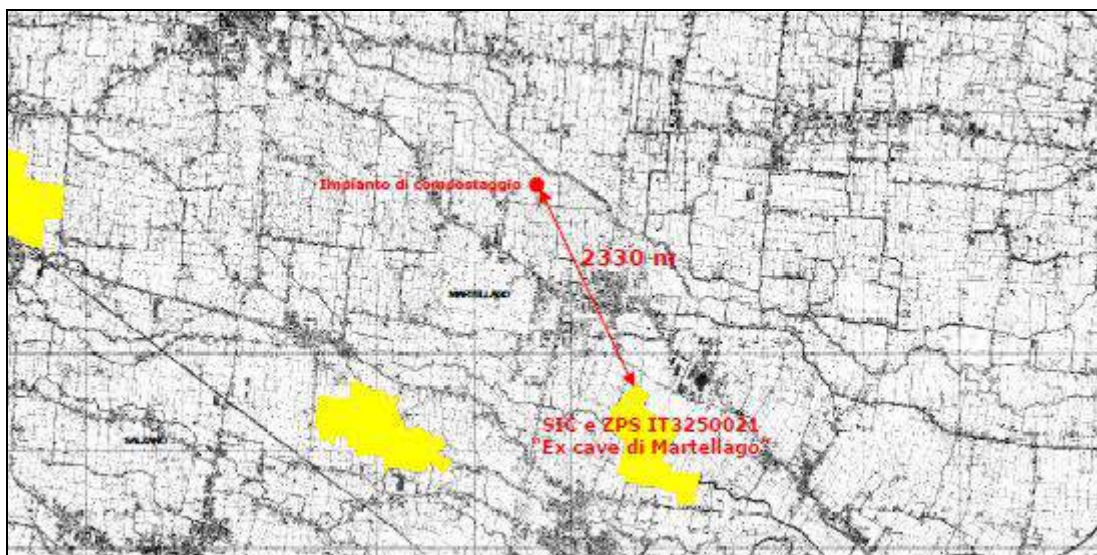
Per i corridoi ecologici facenti parte della rete ecologica di area vasta e i gangli secondari che fanno parte della rete ecologica di livello provinciale, la Provincia, con la Regione, i Comuni, gli Enti Parco, i soggetti gestori delle aree protette e gli altri Enti e soggetti interessati, promuove azioni per la riqualificazione del territorio. Nella elaborazione di progetti per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, impianti ed edifici di propria competenza, la Provincia verifica, le modalità per contribuire alla realizzazione della rete ecologica. L'art. 28 delle Norme Tecniche prescrive quanto segue:

*Fino all'adeguamento al PTCP potranno essere attuate le previsioni dei piani comunali vigenti, ad eccezione di quelle che in sede di valutazione di impatto ambientale o di valutazione di incidenza ambientale risultino compromettere i caratteri naturalistici delle aree nucleo o delle aree di connessione naturalistica o pregiudichino la funzione di connessione dei corridoi ecologici come normati dal presente articolo.*

L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali viene descritto nei capitoli successivi.

### 3.8. RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

L'area d'interesse è situata a circa 2,5 km di distanza da due aree identificate come SIC-ZPS: le Ex cave di Martellago, IT 3250021, e le Ex cave di Villetta di Salzano, IT 3250008. L'area SIC-ZPS di Martellago ricopre parte del Parco Laghetti, un ex cava d'argilla che dagli anni 90 ha subito interventi di riqualificazione ambientale. L'area SIC-ZPS di Martellago riveste un ruolo di primaria importanza nel territorio sia a scala comunale sia a scala più ampia. Per le sue caratteristiche ecologiche peculiari, può essere considerato un'importante risorsa in termini di habitat di specie importanti e di biodiversità paesaggistica.



**Figura 10 – Ex cave di Martellago, IT 3250021, e Ex cave di Villetta di Salzano, IT 3250008**

L'area SIC-ZPS di Martellago si unisce sinergicamente agli altri elementi della rete ecologica che la identifica come "zona umida interna" attraversata dal corridoio di connessione

“dorsale principale” e inserita in un “nodo”. Elemento caratterizzante di queste molteplici funzionalità è la connessione ecologica determinata dal Rio Storto tra il SIC di Martellago e quello presente nel Comune di Salzano (Figura 10).

Le notevoli distanze e la natura dell’impianto si ritiene siano tali da scongiurare qualsiasi interferenza tra il progetto in analisi e gli obiettivi di conservazione di tali siti. L’incidenza sui siti Natura 2000 è più dettagliatamente analizzata nella documentazione specialistica allegata all’istanza.

### 3.9. IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

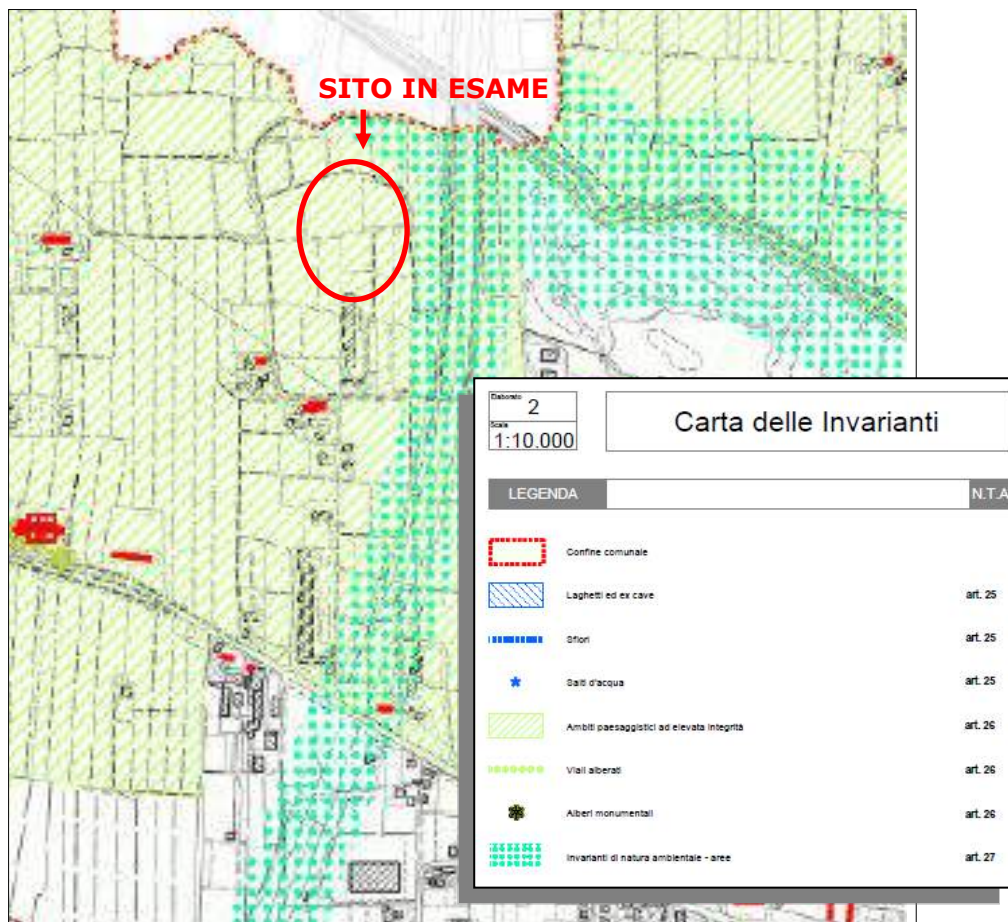


Figura 11 – PAT – Tavola 2 “Invarianti”

Il Comune di Martellago ha dato avvio alla formazione del P.A.T. mediante la procedura di pianificazione concertata con la struttura regionale e provinciale. Il Piano è stato approvato in sede di Conferenza di Servizi con la Provincia di Venezia in data 26.06.2012. E' divenuto efficace il 15 giorni dopo la pubblicazione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 96 del

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

11.07.2012 nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 66 del 17.08.2012.

Il PAT permette di avere una visione più dettagliata delle problematiche e delle esigenze locali. Si fa presente che a differenza di quanto indicato nel PTCP, il PAT non riconosce l'area d'interesse come biotopo. In rapporto alla precedente situazione, le modifiche introdotte nell'area sono dovute alla presenza del passante autostradale e dalla realizzazione del relativo casello; si suppone pertanto che la valutazione di tali infrastrutture abbia portato a considerare un'alterazione dell'area tale da comprometterne le valenze ambientali.

La Tavola 2 del PAT (Figura 11) definisce l'area Invariante di natura ambientale ed Ambito paesaggistico ad elevata integrità ma di fatto, pur richiamando principi di tutela e riqualificazione delle aree interessate, non pone vincoli ostativi all'esercizio dell'impianto

### 3.10. IL PIANO DEGLI INTERVENTI

Il Piano degli Interventi "è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità".

Esso è previsto dalla Legge Regionale n.11/2004 stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio articolando il Piano Regolatore Comunale in uno strumento di carattere strutturale, il Piano di Assetto del Territorio (PAT), ed in uno strumento di natura operativa, il Piano degli Interventi (PI).

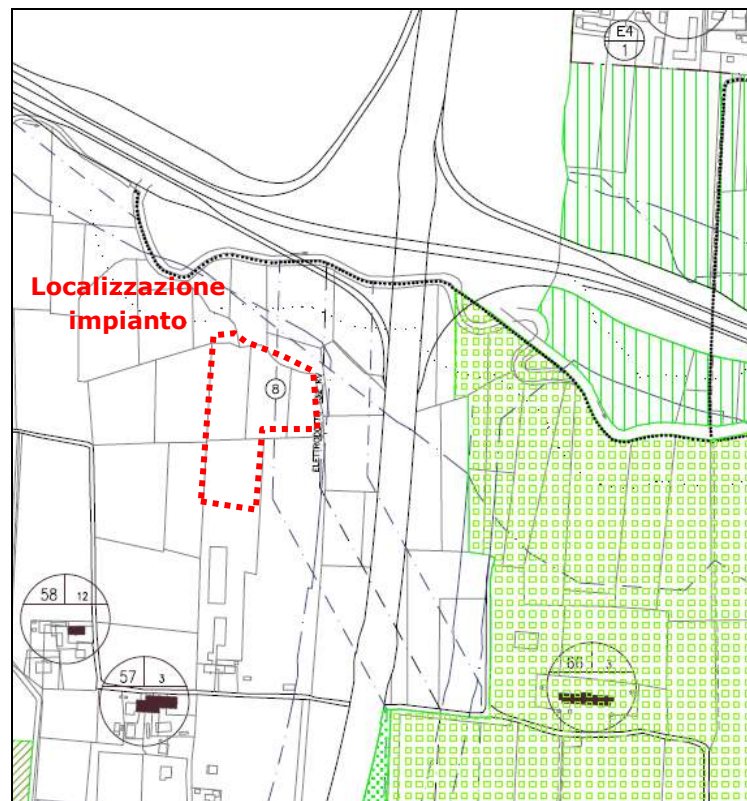


Figura 12 – PI n. 2/2015 – Tavola 2 "Invarianti"

Il Piano degli Interventi classifica (Figura 12) l'area come Z.T.O. E2 "Area Agricola". La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di compostaggio in

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>28 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

regime di comunicazione potranno essere collocati soltanto in zone urbanistiche vocate di tipo E o F.

In seguito alla costruzione del passante autostradale, l'elettrodotto è stato spostato ed attualmente scorre all'esterno dell'area di progetto generando sulla stessa una fascia di rispetto: verrà richiesto specifico parere di compatibilità al gestore della rete (TERNA S.p.A.).

Oltre alle autorizzazioni o pareri specifici da ottenere, non si rilevano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

### 3.11. IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il 06 maggio 2002 con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23, il Comune di Martellago ha approvato il Piano di classificazione acustica.

Con il piano di classificazione acustica i Comuni adottano una ripartizione del territorio fino a sei tipologie o classi di aree in base alla loro destinazione o in virtù del livello sonoro già raggiunto (art. 2 del DPCM 01.03.1991). Ad ogni classe di destinazione d'uso del territorio corrispondono limiti di accettabilità diurna e notturna, secondo una tabella predefinita.

In base al Piano di classificazione acustica del Comune di Martellago il sito d'interesse ricade in una zona del territorio definita dal come **"area di tipo misto", classe III e classe IV.**

Il Proponente ha commissionato uno studio previsionale di impatto acustico (cui si rimanda per approfondimenti) che dimostra come il progetto sia compatibile con la zonizzazione acustica comunale, e non disturbante rispetto i ricettori a maggiore sensibilità individuati dallo stesso studio.

### 3.12. PIANO COMUNALE DELLE ACQUE

Il Piano Regolatore delle Acque è stato realizzato per il tramite del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

Per l'area in questione non vengono individuate specifiche criticità. Vengono invece fornite utili indicazioni per la predisposizione del sistema di invarianza idraulica che accompagnerà le opere di nuova impermeabilizzazione del suolo.

### 3.13. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con particolare riferimento al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015 che definisce i "Criteri di esclusione" delle aree per la localizzazione degli impianti in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da singoli edifici destinati ad abitazione, la tipologia d'impianto rientra tra quelle soggette a distanza minima di sicurezza (si tratta infatti di impianto di recupero aerobico di matrici organiche) ma non sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 16 c. 3 in quanto si richiede esclusivamente l'aumento di potenzialità di trattamento di rifiuti non pericolosi.

### 3.14. CONCLUSIONI

Dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici si evidenzia la presenza di un vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004, per il quale verrà richiesta autorizzazione paesaggistica, con le modalità previste dal medesimo decreto e provvedimenti attuativi.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>29 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

Oltre al vincolo succitato, non si sono riscontrate ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovracomunale (richiamando comunque la fascia di rispetto dell'elettrodotto), che siano in conflitto con le caratteristiche dell'intervento.


Va, inoltre, ricordata la vicinanza di un sito Rete Natura 2000 per il quale verrà allegata alla presente una stima qualitativa delle possibili incidenze dell'intervento sulle caratteristiche ecologiche del sito protetto.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>30 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>31 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

### 4.1. FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Quadro di Riferimento Progettuale comprende:

- la descrizione dello stato di fatto;
- la descrizione del progetto;
- la valutazione della coerenza del progetto.

Una trattazione più approfondita è contenuta nella Relazione del progetto preliminare.

### 4.2. DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il Proponente gestisce attualmente tre impianti di compostaggio aerobico – operanti in regime di procedura semplificata ex artt 214-216 D.Lgs 152/2006 - ubicati nel Comune di Martellago nelle aree limitrofe all'impianto in progetto e con una potenzialità globale di circa 3000 tonnellate annue.

Al fine di razionalizzare, potenziare e ottimizzare il processo di recupero delle matrici vegetali prevede di realizzare un impianto con potenzialità pari a 7.000 tonnellate annue.

L'occupazione di suolo è pari a 12.300 mq, comprendendo in tale superficie anche gli spazi occupati dalle aree verdi e dal sistema di gestione delle acque ed in particolare delle opere di accumulo richieste per soddisfare la compatibilità idraulica dell'intervento.

La realizzazione dell'impianto comporterà infatti la pavimentazione di circa 7.300 mq.

Per l'esecuzione delle attività di recupero previste nell'impianto si prevede la sola realizzazione di una platea in calcestruzzo dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche. L'impianto si completa con recinzione e barriera verde perimetrale.

L'accesso all'impianto avviene da Via Boschi e dalla viabilità di servizio al "Passante" Autostradale di Mestre.

In corrispondenza del capannone rurale esistente e dell'abitazione, si trovano i servizi all'attività quali uffici, servizi igienici.

A Sud della platea verranno realizzate le vasche di accumulo/laminazione e trattamento delle acque provenienti dalla platea attraverso le caditoie e la rete di raccolta che saranno dimensionate in ottemperanza a quanto approvato dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (che dovrà rilasciare parere favorevole alla realizzazione dell'impianto in oggetto).

### 4.3. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto sarà collocato all'estremità Nord del perimetro aziendale a ridosso di alcuni fossati di scolo.

La viabilità interna serve efficacemente l'impianto e consente inoltre un controllo dei flussi veicolari in ingresso.

La fascia di rispetto generata dalla presenza del Passante limita fortemente le potenzialità edificatorie dell'area comportando l'obbligo di collocare le parti in ampliamento a Nord-Ovest dell'insediamento.

La realizzazione dell'impianto comporterà inoltre la chiusura dei tre impianti di compostaggio esistenti (operanti in regime di procedura semplificata) e richiederà il taglio di alcuni filari arborei appartenenti ad un impianto arboreo preesistente (impianto arboreo comunque di fatto è già stato fortemente intaccato dal tracciato della nuova viabilità).


REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>32 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

Si nota facilmente come l'intervento in progetto si configura quale riorganizzazione e razionalizzazione della proprietà con evidenti ricadute positive sia per le attività aziendali che per il contenimento degli impatti ed il coerente svolgimento delle operazioni di recupero dei rifiuti.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>33 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 5. STATO DI PROGETTO

### 5.1. OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

In fase di progettazione si è cercato di organizzare le lavorazioni così da pervenire, da un lato, ad una distribuzione funzionale e coerente delle diverse aree operative e, dall'altro lato, ad una minimizzazione degli impatti prodotti sul territorio circostante e ad un maggior controllo degli stessi.

La coerenza sia nell'ubicazione che nella distribuzione planimetrica dell'impianto sono testimoniate dal fatto che la conformazione del sistema viario, che regola l'accesso all'area, rende facilmente raggiungibile lo stabilimento, pur senza creare forti impatti (provocati dagli automezzi in ingresso ed uscita dall'impianto) sulla circolazione stradale e sul sistema produttivo circostante (ancora scarsamente sviluppato).

E' possibile inoltre affermare che l'impianto in progetto risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui andrà localizzato dal momento che:

- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) non presentano caratteristiche di pericolosità e sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- i rifiuti trattati sono esclusivamente di natura non pericolosa.

### 5.2. DESCRIZIONE DEL PROCESSO

In estrema sintesi il compostaggio è la produzione di fertilizzanti a partire da rifiuti organici, che vengono decomposti biologicamente, in condizioni controllate.

Il processo di compostaggio, la cui durata totale è pari ad almeno 90 giorni, viene generalmente suddiviso in una fase attiva, detta anche di **bio-ossidazione**, caratterizzata da processi di degradazione delle componenti organiche e in una fase di **maturazione**, caratterizzata da processi di trasformazione della sostanza organica la cui massima espressione è la formazione di sostanze umiche.

I fattori principali che influenzano le capacità microbiche di trasformazione sono essenzialmente:

- la disponibilità di **ossigeno**, e pertanto una porosità del materiale sufficiente a garantire un rifornimento dello stesso, man mano che viene utilizzato: in assenza di ossigeno le trasformazioni ossidative, che garantiscono la stabilizzazione del materiale, si arresterebbero ed insorgerebbero invece processi putrefattivi, che alterano le caratteristiche del prodotto finale e producono emissioni maleodoranti;
- una adeguata **umidità**, che deve essere sufficiente alle attività microbiche, ma non eccessiva, per evitare ostacoli alla diffusione dei gas;
- il **rapporto tra carbonio e azoto**: una insufficiente disponibilità di quest'ultimo ostacola, o quanto meno rallenta, la riproduzione e lo sviluppo dei microrganismi; al contrario un eccesso di azoto, rispetto ai materiali carboniosi, porta alla formazione e alla perdita di ammoniaca, con diminuzione del valore fertilizzante ed emissione di odori sgradevoli.

Il processo viene condotto in modo da assicurare:

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>34 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

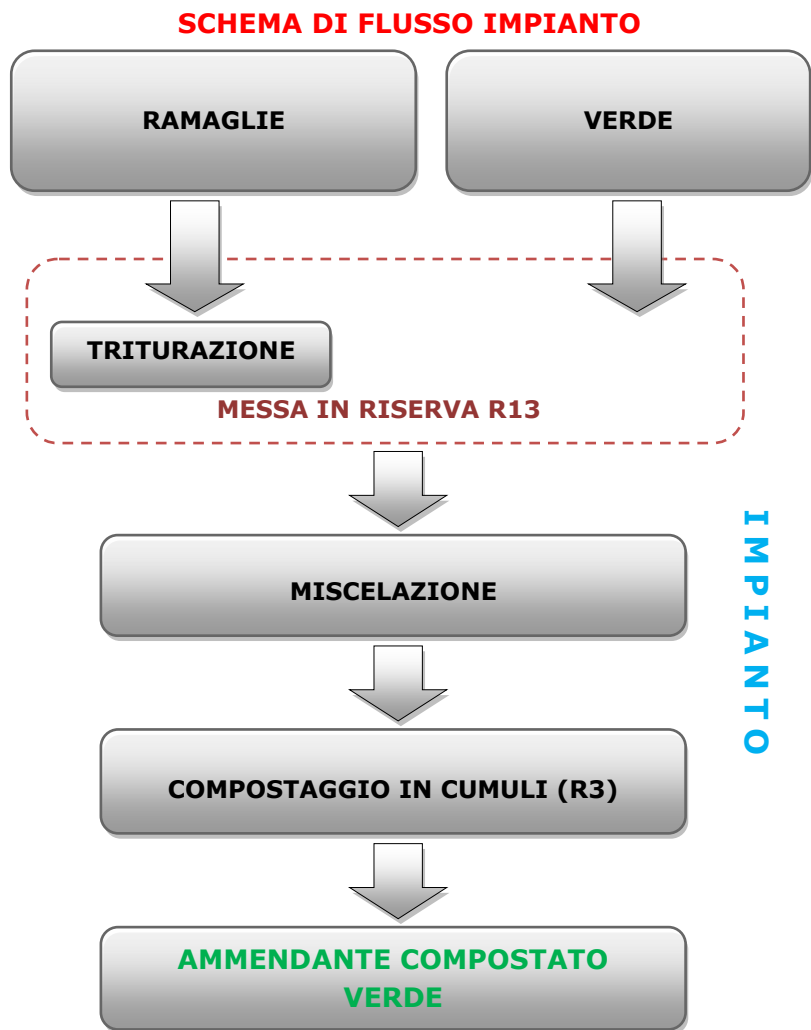
SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

- ✓ il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico fisiche delle matrici organiche di partenza;
- ✓ il controllo della dei parametri chimico-fisici di processo;
- ✓ un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa.

Durante il processo il materiale, disposto in cumuli di altezza pari a 3,00 mt circa, subisce una perdita di peso per l'innesco delle prime reazioni di fermentazione a scapito delle frazioni di materiale organico più fortemente compostabili.

Sono a disposizione un numero di personale adeguato alle differenti attività svolte e vengono inoltre impiegate attrezzature idonee anche in considerazione delle caratteristiche delle operazioni svolte.

Il processo di funzionamento dell'impianto è riassumibile nello schema di flusso di seguito riportato.



### 5.3. DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI

L'organizzazione degli spazi esterni ha avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di creare un sistema complessivo in cui la ricerca di funzionalità per le operazioni di trattamento dei rifiuti e la necessità di creare una struttura quanto più possibile rispettosa dell'ambiente circostante, concorressero ad una coerente distribuzione delle diverse attività sull'area occupata.

L'assetto dell'impianto prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni. Tutto il perimetro sarà dotato di fascia verde con siepe di adeguata altezza.

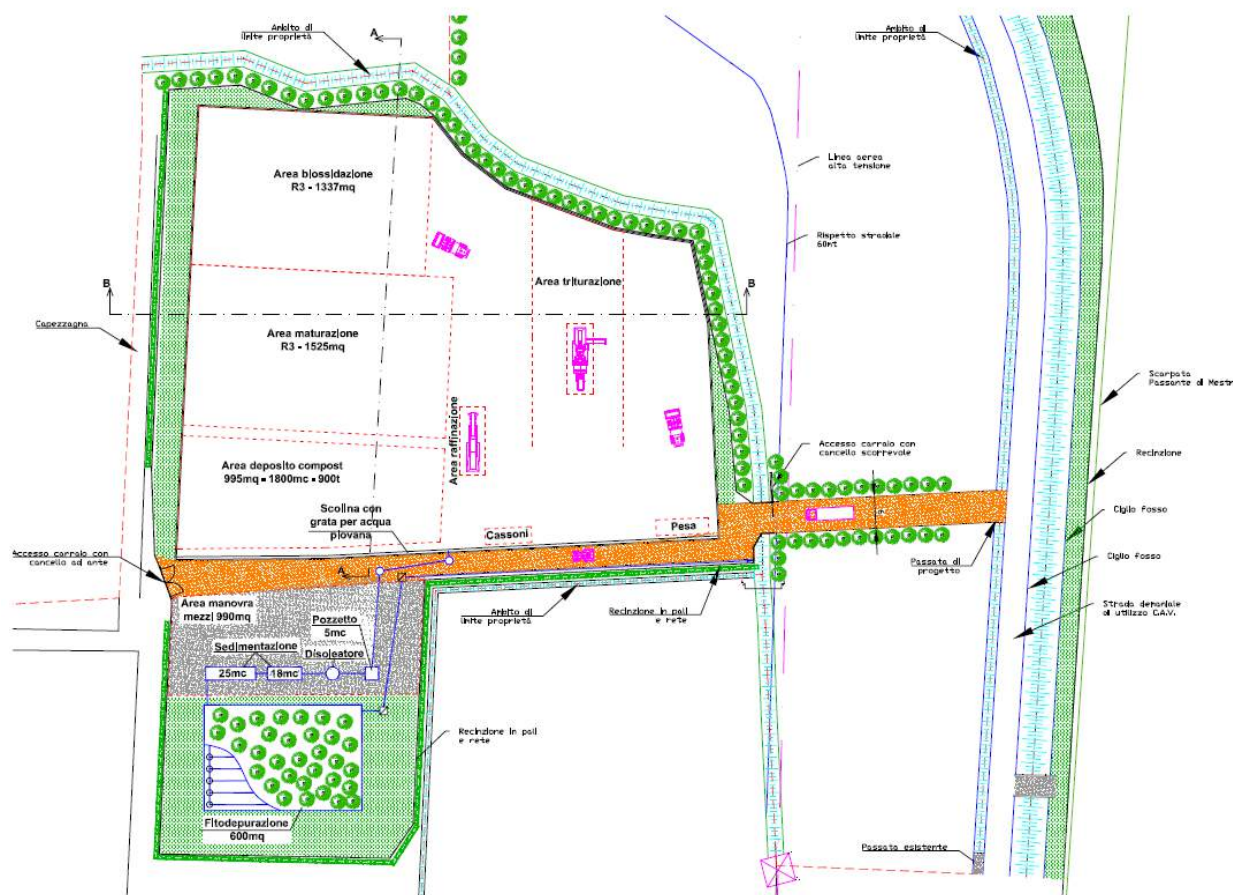
Come descritto nell'apposita planimetria l'area d'impianto (si vedano le tavole di progetto) verrà suddivisa, attrezzata e destinata per i seguenti scopi:

1. area di conferimento dei rifiuti in entrata;
2. area di messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
3. area polivalente di triturazione, miscelazione dei rifiuti a compostaggio;
4. area di trattamento aerobico dei rifiuti (in cumulo);
5. area di vagliatura;

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>35 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



6. area per il stoccaggio del sovravvallo dei materiali legnosi da riavviare a maturazione;
  7. area per il deposito dell'ammendante compostato verde in uscita;
  8. area per il deposito dei rifiuti prodotti durante le operazioni di trattamento.
- Le zone libere serviranno per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.  
 La distribuzione delle aree è rappresentata nella Figura 13.



**Figura 13 – Layout impianto**

#### 5.4. QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTATI

L'impianto tratterà complessivamente circa 7.000 tonnellate di rifiuti all'anno (inferiore alle 30 ton/g). Si comprende come, trattandosi di processo gestito in ambiente non controllato, questo potrà essere influenzato dalle condizioni meteorologiche e pertanto anche i quantitativi complessivamente trattati potranno essere variabili in funzione dell'andamento del processo di compostaggio.

La capacità massima di rifiuti presenti in impianto non supererà le 500 tonnellate ed escludono i materiali contenuti nei cumuli di maturazione e le materie prime secondarie prodotte. Tale dato servirà inoltre alla determinazione delle garanzie finanziarie.

Si riporta di seguito l'elenco dei rifiuti ammessi in impianto identificati dai codici CER corrispondenti (Tabella 1).

Il materiale ligneo-cellulosico che - per caratteristiche e dimensioni - non si presta a formare la miscela ottimale per il processo di compostaggio, verrà adeguatamente separata

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>06-2017</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>MARTELLAGO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	PAGINA	<b>36 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>				

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

ed avviata ad idoneo impianto di recupero.

**Tabella 1 – Rifiuti trattati**

<b>TIPOLOGIE E QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI</b>	
<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
<b>200201</b>	Rifiuti biodegradabili (provenienti da giardini, parchi e cimiteri)

### 5.5. PROVENIENZA DEI RIFIUTI

I rifiuti conferiti in impianto sono i residui provenienti da manutenzione del verde pubblico e privato (sfalci, potature, foglie e frazione ligneo-cellulosica) effettuati essenzialmente da ditte specializzate sia pubbliche che private.

La provenienza di detti rifiuti è legata essenzialmente alle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (raccolte "porta a porta" o presso "centri di raccolta") o dalle manutenzioni del verde svolte presso aree pubbliche e private.

Le aree di provenienza sono essenzialmente legate alla Città Metropolitana di Venezia ed alla Provincia di Treviso ma non si esclude la possibilità, ove ve ne sia la necessità e convenienza, di ricevere rifiuti anche da altri ambiti all'interno del territorio regionale. Eventuali conferimenti da fuori Regione dovranno essere disciplinati da specifici accordi ed autorizzazioni previsti dalla normativa vigente.

### 5.6. MATERIE PRIME IN INGRESSO

Si tratta dei residui provenienti da manutenzione del verde pubblico e privato (sfalci, potature, foglie e materiali analoghi).

Analoghi a questi materiali sono i residui vegetali di simile provenienza ma contraddistinti da una prevalenza della frazione ligneo-cellulosica. Questi materiali hanno infatti un notevole valore "strutturale" ed elevano le qualità ammendanti dei fertilizzanti. Infatti, la componente ligneo-cellulosica dà un notevole contributo alla produzione di sostanze umiche di qualità ed ha caratteristiche fisiche tali da favorire l'aerazione del cumulo in fase di compostaggio (porosità). Soprattutto per quest'ultima caratteristica, è essenziale che sia sempre garantita la loro presenza nella miscela da avviare al compostaggio, in dosi che verranno determinate caso per caso, in funzione delle caratteristiche degli altri materiali conferiti. Si tratta di materiali caratterizzati da notevole stagionalità sia per caratteristiche che per disponibilità, ma facilmente stoccabili dato che fermentano molto lentamente.

Le caratteristiche proprie di questo materiale consentono di semplificare notevolmente le modalità gestionali della fase di stoccaggio.

### 5.7. RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

Non si può escludere a priori che in alcuni lotti di rifiuti in entrata (come ad esempio la frazione verde proveniente da raccolta differenziata) siano occasionalmente presenti dei corpi estranei. Questi materiali sono generalmente identificabili come: piccole parti di contenitori in metallo e/o plastica, film plastici, tessuti, reggette e nastri metallici, pezzi di metallo, frammenti di manufatti in legno e/o plastica, ecc. Inoltre, anche la frazione lignea che per caratteristiche e dimensioni non si presta a formare la miscela adatta al compostaggio, verrà separata dai residui vegetali in entrata all'impianto.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>37 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

Se sono evidenti già in fase di scarico e stoccaggio in entrata, essi verranno separati manualmente dal resto della massa e posizionati in appositi contenitori. Altresì potranno essere separati nel corso della fase di trattamento del compost.

Tali scarti verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili coperti.

In linea di principio i rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero che saranno avviati a successivo impianto di recupero o smaltimento finale sono individuati nella tabella di seguito proposta. Il trasporto dei rifiuti a destino potrà essere effettuato indifferentemente dalla Ditta stessa o da trasportatori terzi previa verifica delle necessarie autorizzazioni. I rifiuti che derivano dalle operazioni di recupero effettuate in impianto devono essere presi in carico dalla stessa come prodotti in proprio, pertanto annotati con operazione di carico nell'apposito registro. Successivamente saranno scaricati all'atto del conferimento a soggetti terzi incaricati al recupero e/o allo smaltimento.

I rifiuti esitati dall'impianto sono riportati in Tabella 2.

**Tabella 2 – Rifiuti esitati**

<b>CER</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>191201</b>	carta e cartone
<b>191202</b>	metalli ferrosi
<b>191203</b>	metalli non ferrosi
<b>191204</b>	plastica e gomma
<b>191205</b>	vetro
<b>191207</b>	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
<b>191208</b>	prodotti tessili
<b>191209</b>	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
<b>191212</b>	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

Nell'eventualità che alla fine del processo di compostaggio il materiale non rispetti le specifiche richieste per l'ACQ (Tabella 2 DGRV n. 568/2005, Allegato 2 del D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010, "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88."), il Proponente – sulla base delle proprie valutazioni inerenti l'attività aziendale ed il mercato – opterà per una delle soluzioni previste al Punto 4.1 dell'Allegato C della DGRV 568/2005 che nella fattispecie sono:

- re-immissione nel ciclo produttivo;
- declassamento per la vendita ad altri clienti per utilizzi non agronomici purché rispetti i limiti di cui alla Tabella D (copertura di discariche, recuperi ambientali, ecc.) o di cui alla Tabella E (copertura giornaliera di discariche) che devono comunque essere autorizzati;
- caratterizzazione come rifiuto con codice CER 19.05.03 "Compost fuori specifica" ed invio ad opportuna forma di smaltimento.

Negli archivi aziendali saranno conservate le autorizzazioni e le iscrizioni delle ditte destinatarie dei rifiuti. I formulari per il trasporto sono conservati assieme ai registri rifiuti in cui vengono annotate le operazioni di carico e scarico.

## **5.8. GESTIONE DEL PROCESSO**

Si riepilogano le diverse fasi del processo di compostaggio; per una più ampia trattazione delle stesse si rimanda alla Relazione del progetto preliminare.

I rifiuti conferiti all'impianto saranno trasportati mediante automezzi autorizzati alla specifica fase di trasporto e, ovviamente, in regola con le norme del codice della strada.

Lo scarico potrà avvenire solo in presenza di un addetto dell'impianto che provvederà ad

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>38 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

aprire gli ingressi ed a verificare visivamente la conformità del rifiuto conferito.

I mezzi in fase di conferimento raggiungono l'area di stoccaggio attraverso la viabilità interna dedicata e provvedono direttamente allo scarico. L'accesso all'impianto è regolamentato mediante la disposizione di ingressi controllati.

In funzione del periodo dell'anno, saranno prevalenti gli sfalci e le foglie piuttosto che la frazione più secca, a prevalente carattere ligno-cellulosico, costituita da potature degli alberi.

Entrambe saranno provvisoriamente stoccate nell'area di messa in riserva, che sarà opportunamente divisa per accogliere da una parte la frazione più verde e nell'altra quella lignea.

La fase fondamentale del compostaggio consiste nella fermentazione aerobica delle sostanze organiche, ovvero nella digestione di tali materiali da parte di batteri ed altri microrganismi, con demolizione delle sostanze originarie e formazione di molecole più complesse e ad alto peso molecolare, genericamente definite "composti umici".

Generalmente, in base alle modifiche biochimiche che subisce la sostanza organica durante il compostaggio, il processo viene suddiviso in due fasi:

- Una **fase di bioossidazione**, nella quale si ha l'igienizzazione della massa a elevate temperature ( $T > 60^{\circ}\text{C}$  per almeno 5 giorni consecutivi). Questa fase è nota come la "fase attiva" caratterizzata da intensi processi di degradazione delle componenti organiche più facilmente degradabili;
- Una **fase di maturazione**, nella quale il prodotto si stabilizza. Questa fase è nota come "curing phase", garantisce la progressiva riduzione della fitotossicità e l'umificazione della sostanza organica.

Per migliorare il processo è necessario rimescolare periodicamente la massa in fermentazione in maniera da favorire:

- l'ossigenazione del materiale;
- l'intrappolamento di aria nei pori del cumulo e quindi l'ossigenazione della massa;
- il raffreddamento della miscela;
- l'intimo contatto delle componenti, con la redistribuzione di sostanze nutritive e di cataboliti in aree più prossime ai batteri attivi nelle diverse reazioni biochimiche.

La fase di **maturazione** avviene sempre in cumulo e richiede un apporto di ossigeno inferiore rispetto alla fase di bioossidazione, e quindi rivoltamenti meno frequenti.

Le materie prime alimentate saranno costituite essenzialmente da:

- frazioni ligneo - cellulosiche;
- rifiuti verdi, derivanti dalle operazioni di pulizia e manutenzione dei giardini, dei parchi pubblici e privati.

Al fine di conferire al cumulo adeguata struttura e porosità e per aumentare la quantità finale di carbonio nel materiale compostato, i residui ligno-cellulosici verranno sottoposti a triturazione. Per la preparazione del materiale verrà impiegato un trituratore mobile.

Dall'area di ricevimento del rifiuto verde, la biomassa da trattare sarà successivamente trasferita nell'area per il compostaggio in uno dei cumuli (opportunosamente numerati).

Il materiale, disposto in cumuli, verrà movimentato da macchine operatrici e spostato lateralmente: per questo motivo i cumuli di maturazione verranno progressivamente trasferiti dal primo all'ultimo cumulo dalla zona di ricezione e a quella di raffinazione.

I rivoltamenti dei cumuli saranno eseguiti con rivoltatore meccanico.

Il processo di compostaggio provoca anche la riduzione della dimensione media dei componenti, per azione soprattutto delle disgregazioni di origine biologica. La massa

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>39 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

contiene però inevitabilmente anche dei materiali, quasi sempre più grossolani, che devono essere separati per ottenere un prodotto fertilizzante di qualità, impiegabile con facilità con i mezzi meccanici di distribuzione.

La separazione verrà effettuata con apposito vaglio, posto nell'area di vagliatura, situata dal lato opposto all'area di messa in riserva e miscelazione. Durante gli eventi di forte vento, si prevede di bloccare tutte le operazioni di vagliatura dei residui vegetali con lo scopo di evitare possibili dispersioni di polveri.

Il controllo del processo produttivo avverrà principalmente attraverso la memorizzazione delle componenti del processo stesso.

L'impianto di cui al presente progetto, sarà in grado di produrre ammendante compostato verde (ACV), così come disciplinato dalle norme vigenti e, in particolare dal D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010, che ha aggiornato il Decreto Legislativo 217/2006.

Si intende lavorare un quantitativo di rifiuti a matrice vegetale inferiore a 7.000 tonnellate/anno e, considerando la riduzione media delle masse durante il processo, per respirazione e per perdita d'acqua, si prevede che il materiale in uscita assommerà a circa 3.400 tonnellate.

Prima dell'utilizzo dell'ACV verranno eseguite sullo stesso le analisi di controllo previste dalla norma al fine di verificarne le qualità agronomiche e gli eventuali limiti di utilizzo.

Quando il compost prodotto (in un tempo non inferiore a 90 giorni) possiede le caratteristiche di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010 può essere ceduto/venduto agli utilizzatori con un semplice "DDT" non con formulario in quanto non sottoposto al regime dei rifiuti.

## 5.9. GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

Data la natura e le quantità annuali trattate dei materiali in ingresso, non si prevede la disposizione di sistemi di copertura o protezione dei cumuli di rifiuti da parte degli agenti atmosferici.

L'allontanamento delle acque meteoriche e di processo viene condotto mediante un sistema di gestione dei reflui descritto nel progetto preliminare. In estrema sintesi si rileva come, sulla base delle esigenze dello specifico impianto e alle necessità depurative dei reflui meteorici raccolti, sia stata adottata la soluzione di un trattamento del naturale con fitodepurazione fatto attraverso un bacino a "Flusso Verticale" alimentato attraverso vasche di sedimentazione/egualizzazione. L'impianto è dunque composto da 3 stadi principali:

- comparto di sedimentazione primaria;
- comparto di accumulo /bilanciamento – equalizzazione;
- comparto di depurazione naturale con fitodepurazione.

Si precisa che il progetto di accumulo e gestione delle acque meteoriche ricadenti sull'impianto deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Compatibilità Idraulica, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGRV 1841/07. La realizzazione del progetto dovrà essere necessariamente preceduta dal parere favorevole del Consorzio di Bonifica competente per il territorio.

## 5.10. SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto verrà gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi (che risultano comunque adeguatamente protetti ed isolati rispetto alle aree di trattamento e deposito dei rifiuti).

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>40 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		



SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

Verranno allo scopo adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi e la formazione di polveri (la cui produzione si ritiene improbabile vista la natura dei rifiuti detenuti).

Le aree sulle quali si svolgono le operazioni di recupero sono dislocate sulla pavimentazione in cemento dotata di sistema di raccolta di eventuali reflui meteorici e di processo che vengono convogliati ad una vasca a tenuta.

Anche le operazioni di scarico dei rifiuti e successivo invio a selezione vengono effettuate su superfici impermeabilizzate con massetto in calcestruzzo e fornite di adeguato sistema di deflusso e raccolta delle acque coltate alla vasca di raccolta.

In riferimento a quanto previsto dalla DGRV n. 568 del 25 febbraio 2005, trattandosi di un impianto di soli residui vegetali, con potenzialità inferiore alle 30 t/giorno, non si ritiene necessario porre sotto aspirazione le aree dell'impianto adibite al trattamento dei rifiuti.

Si fa presente, come sostenuto nella Relazione tecnica che accompagna il progetto, che "ai fini dell'applicazione delle vigenti disposizioni di sicurezza antincendi per le attività di cui al punto 36) dell'Allegato I al D.P.R. 151/2011, l'attività in quanto svolta completamente in area scoperta e con distanze di sicurezza di oltre 100 m da altre attività, è da considerarsi **NON soggetta**".

### 5.11. FABBISOGNO ENERGETICO DELL'IMPIANTO

Il fabbisogno energetico è da imputarsi essenzialmente all'utilizzo di:

- energia elettrica per illuminazione impianto, alimentazione del depuratore, consumi del fabbricato uffici e servizi;
- acqua per la bagnatura dei cumuli;
- gasolio per il funzionamento dei mezzi e delle attrezzature impiegate nel processo;
- prodotti di consumo (gestione e manutenzione delle componenti impiantistiche).

Il consumo/prelievo di acque è ridotto al minimo considerata la scelta di utilizzare per la bagnatura dei cumuli le acque di pioggia accumulate. Solo in caso di periodi scarsamente piovosi si farà ricorso alle acque ad uso agricolo prelevandole direttamente dai fossati che corrono lungo la proprietà, in maniera del tutto analoga a quanto comunemente praticato nell'attività agricola.

Per quanto riguarda il consumo/costo di gasolio si stima il fabbisogno annuo sulla base dei tempi di funzionamento dell'impianto e delle apparecchiature da alimentare (Tabella 3).

**Tabella 3** – Stima fabbisogno energetico

DESCRIZIONE	Q.TÀ	U.M.	P.U. (€)	COSTI
Energia elettrica	15000	Kwh	0,09	€ 1.350,00
Prodotti di consumo	1	A corpo	1.000,00	€ 1.000,00
Pale gommate per movimentazione materiale	800	Ore	25,00	€ 20.000,00
Triturazione matrici ligneo cellulosiche	400	Ore	80,00	€ 32.000,00
Vagliatura compost maturo	400	Ore	20,00	€ 8.000,00
<b>Totale</b>				<b>€ 62.350,00</b>

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>41 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 6. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

### 6.1. CRITERI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

Il Quadro di Riferimento Progettuale si completa con l'analisi delle soluzioni alternative al progetto proposto; tale procedura è normalmente finalizzata a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di organizzazione dell'attività (oltre alla non realizzazione dell'intervento).

In relazione al caso in questione sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

- **Alternative di tipo strategico** che individuano sia gli interventi finalizzati a prevenire la domanda sia le misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- **Alternative di processo o strutturali** che possono essere definite nella fase di progettazione e consistono nell'esame di differenti soluzioni organizzative e nell'impiego di differenti tecnologie e materiali;
- **Alternative di localizzazione** dell'intervento che devono necessariamente scaturire da una approfondita conoscenza del territorio (in riferimento alle caratteristiche dei fattori ambientali) e dei limiti e delle potenzialità di utilizzo dello stesso;
- **Alternative di compensazione o di minimizzazione** degli effetti negativi che sono determinati in fase di redazione del progetto e permettono, attraverso la definizione di specifici interventi, di ridurre gli impatti (evidentemente negativi) non eliminabili;
- **Alternativa "zero"** che consiste nella non realizzazione del progetto;

### 6.2. ALTERNATIVA DI TIPO STRATEGICO

La realizzazione dell'impianto di compostaggio per il recupero di rifiuti a matrice vegetale è in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) che prevede che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto della seguente gerarchia:

1. Prevenzione;
2. Preparazione per il riutilizzo;
3. Riciclaggio;
4. Recupero di altro tipo, per esempio per recupero di energia;
5. Smaltimento.

Trattandosi di rifiuti per i quali non è possibile una politica di prevenzione, il recupero della matrice verde tramite compostaggio risulta la migliore alternativa alla gestione del rifiuto stesso.

### 6.3. ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

In occasione della progettazione dell'impianto si sono valutate le scelte tecnologiche per migliorare l'operatività dell'impianto e minimizzare gli impatti sull'ambiente.

Le scelte progettuali operate si possono tradurre in diversi vantaggi:

- riduzione del consumo della risorsa idrica tramite il riutilizzo delle acque meteoriche per la bagnatura dei cumuli di maturazione;
- realizzazione di una fascia perimetrale; la siepe ha funzione di barriera visiva e può quindi essere considerata come un impatto positivo per la tutela della qualità del

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>42 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

paesaggio, oltre a valorizzare l'area grazie all'utilizzo di essenze autoctone;

- bisogna considerare, inoltre, che l'adozione di una siepe perimetrale all'impianto permette di arricchire la biodiversità dell'agroecosistema, offrendo ospitalità a specie animali in quanto può rappresentare una fonte di nutrimento e riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno, con conseguente riduzione della pressione alimentare esercitata a danno delle colture agronomiche; la presenza di siepi offre, inoltre, a numerosi animali notevoli opportunità di movimento esercitando quindi il ruolo di "micro-corridoio ecologico".

#### 6.4. ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Il progetto esaminato è localizzato in un area di disponibilità del Proponente. La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse, "E2" aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, e rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di compostaggio potranno essere collocati soltanto in zone urbanistiche vocate di tipo E o F.

Considerando che il Proponente non ha in disponibilità altri terreni in cui realizzare il progetto e che l'area, oltre a presentare un'adeguatezza dal punto di vista normativo, presenta elevati livelli di degradazione fisico-funzionale (a causa della realizzazione del passante autostradale e del relativo casello) si valuta l'attuale sito come il più adatto ad ospitare questo tipo d'intervento.

Si evidenzia inoltre come la collocazione dell'impianto consenta di allontanare lo stesso dalle abitazioni più vicine.

#### 6.5. ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE E MINIMIZZAZIONE

Con il termine "misure di compensazione" si intende qualunque intervento volto a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato ma che non riduce gli impatti dell'opera.

Sulla base del presente studio e dell'analisi dello stato di fatto, si ritiene che le opere l'opera in oggetto non comporti la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti.

Per quanto attiene alle misure di minimizzazione degli impatti negativi si rimanda alla descrizione delle opere accessorie all'impianto (platea in c.a., sistema di laminazione e depurazione delle acque).

#### 6.6. ALTERNATIVA "ZERO"

Tale alternativa corrisponde alla non realizzazione del progetto.

Considerando l'elevata produzione di rifiuti verdi nell'area comunale e la pubblica utilità dell'opera, l'alternativa "zero" risulta un'opzione non ammissibile.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>43 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 7. CONCLUSIONI

La soluzione progettuale prescelta è da considerarsi la più idonea in quanto:

- la sua collocazione rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della l.r. 3/2000;
- il progetto si inserisce in un'area con livelli di degradazione fisico-funzionale che la fanno ritenere la più idonea ad ospitare l'impianto;
- è la soluzione progettuale che maggiormente minimizza gli impatti ambientali;
- in riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state definite le caratteristiche delle attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:
  - ricezione dei rifiuti;
  - organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
  - tempi di stoccaggio presso l'impianto;
- la realizzazione dell'impianto di compostaggio rappresenta la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti verde, rispondendo inoltre ad un'esigenza di pubblica utilità.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>44 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE ARCHITETTO <b>MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

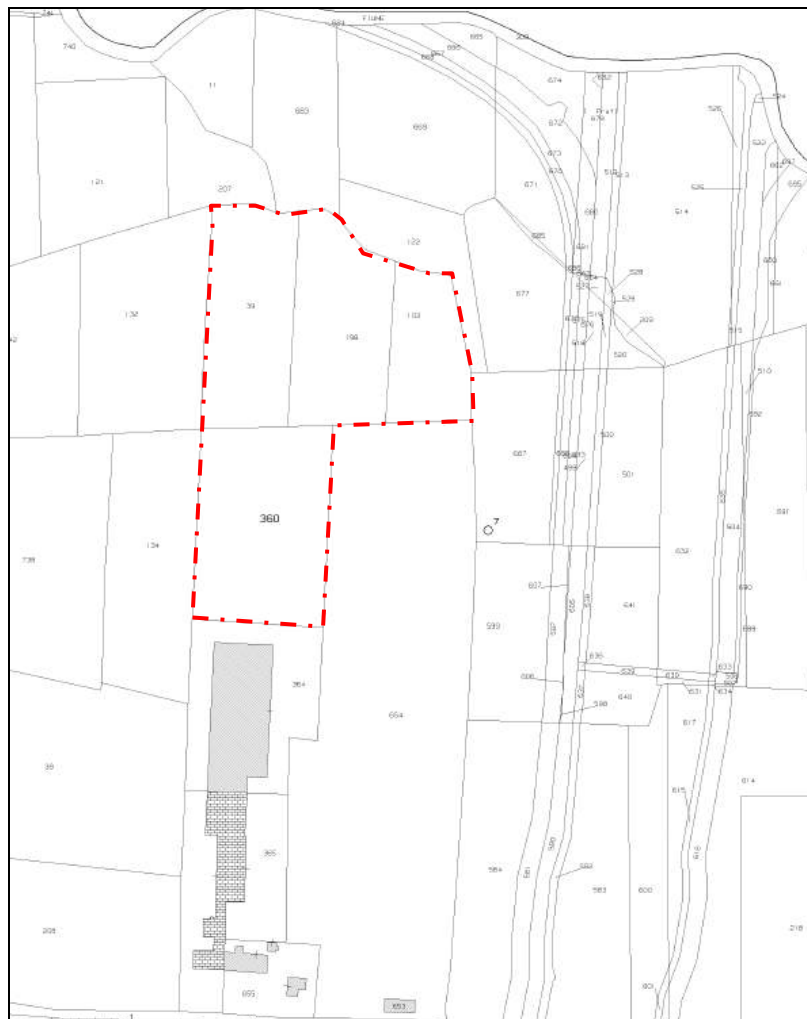
REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>45 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



## 8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 8.1. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area dell'intervento, catastalmente individuata dal foglio n. 2 e mappali n. 360, 39, 198, 102, si colloca a nord del territorio del Comune di Martellago, vicino al "Passante autostradale" di Mestre ed il Fiume Dese (Figura 14).



**Figura 14 – Estratto di mappa catastale – Foglio 2, Comune di Martellago**

I confini amministrativi del Comune di Martellago sono:

- A nord-est con il Comune di Scorzè;
- A sud-est con il Comune di Venezia;
- A sud-ovest con il Comune di Spinea;
- Ad ovest con il Comune di Salzano ed in piccola parte con il Comune di Mirano.

L'ingresso dell'area avviene da Est attraverso la viabilità a servizio concessa in uso. Il sito d'intervento si colloca in un terreno agricolo i cui confini sono definiti a Nord da un'area a

REGIONE	<b>VENETO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	<b>06-2017</b>
CITTÀ METROPOLITANA	<b>VENEZIA</b>	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	REVISIONE	<b>0</b>
COMUNE	<b>MARTELLAGO</b>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	<b>46 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>				

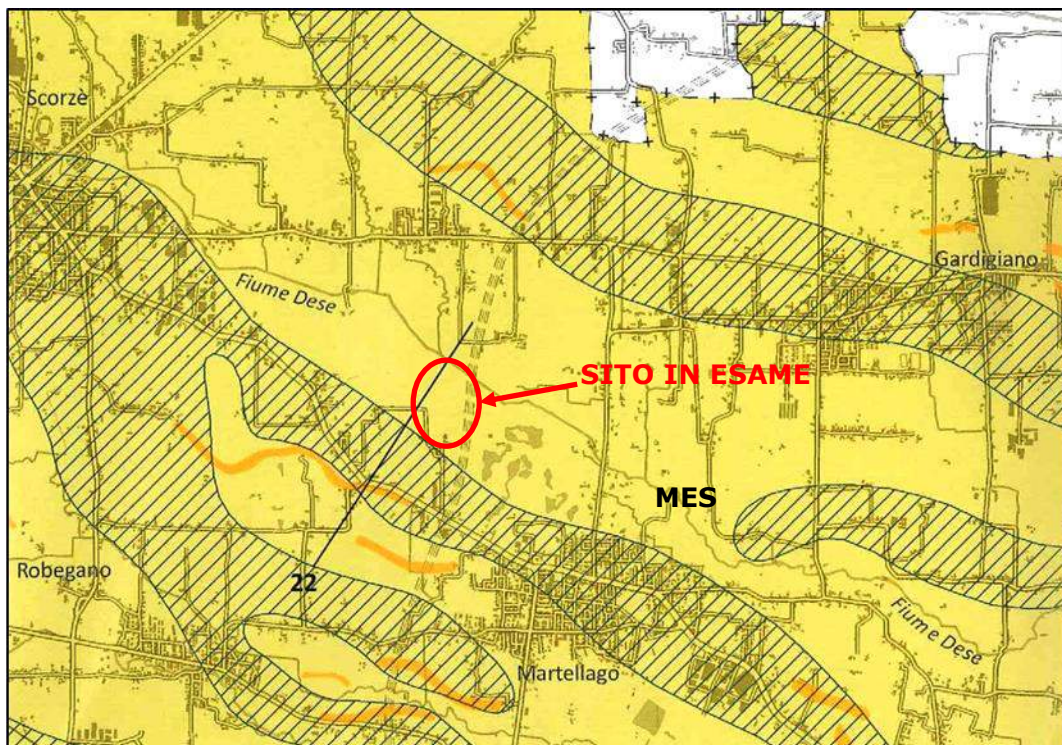


ridosso del Fiume Dese, ad Est dal passante autostradale, mentre a Sud e ad Ovest da terreni agricoli appartenenti al complesso aziendale che ospita l'impianto.

## 8.2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La bassa pianura antica del Brenta occupa gran parte dell'area centrale della provincia di Venezia, ed è delimitata a nord dal fiume Sile e a sud dal Naviglio del Brenta.

Il Comune di Martellago fa parte dell'unità geologica di Mestre (Figura 15) che ricade nel settore distale delle porzioni pleistoceniche del *megafan* del Brenta la cui formazione risale all'ultimo massimo glaciale tra circa 25.000 e 14.500 anni fa.



**Figura 15 – Estratto della Carta delle unità geologiche C.M. di Venezia - Unità di Mestre e posizionamento del transetto di Martellago**

Si tratta di depositi alluvionali costituiti prevalentemente da sabbie, limi e argille, queste ultime contenenti percentuali variabili, ma solitamente piuttosto elevate, di limo. In superficie le sabbie medio-fini variabilmente limose, rappresentative di facies di canale, sono concentrate in corrispondenza dei dossi, dove costituiscono corpi lentiformi scarsamente interconnessi che giungono a spessori massimi di 2-4 metri di profondità.

Per meglio analizzare le diverse tipologie dei corpi sedimentari che contraddistinguono l'unità di Mestre, sono stati redatti numerosi profili stratigrafici, tra cui uno anche presso il Comune di Martellago. Il transetto di Martellago seziona uno dei blandi dossi che caratterizzano il top deposizionale dell'unità di Mestre. È possibile riconoscere il sottile corpo sabbioso del canale connesso alla costruzione del dosso, ricoperto da sedimenti fini probabilmente depositatisi nelle fasi di disattivazione dell'alveo. All'estremità settentrionale del transetto è presente un corpo sabbioso più potente, spesso almeno 5 m, costituito da sabbia fine limosa con aumento della percentuale di limo verso il tetto della sequenza (Figura 16, Figura 17).

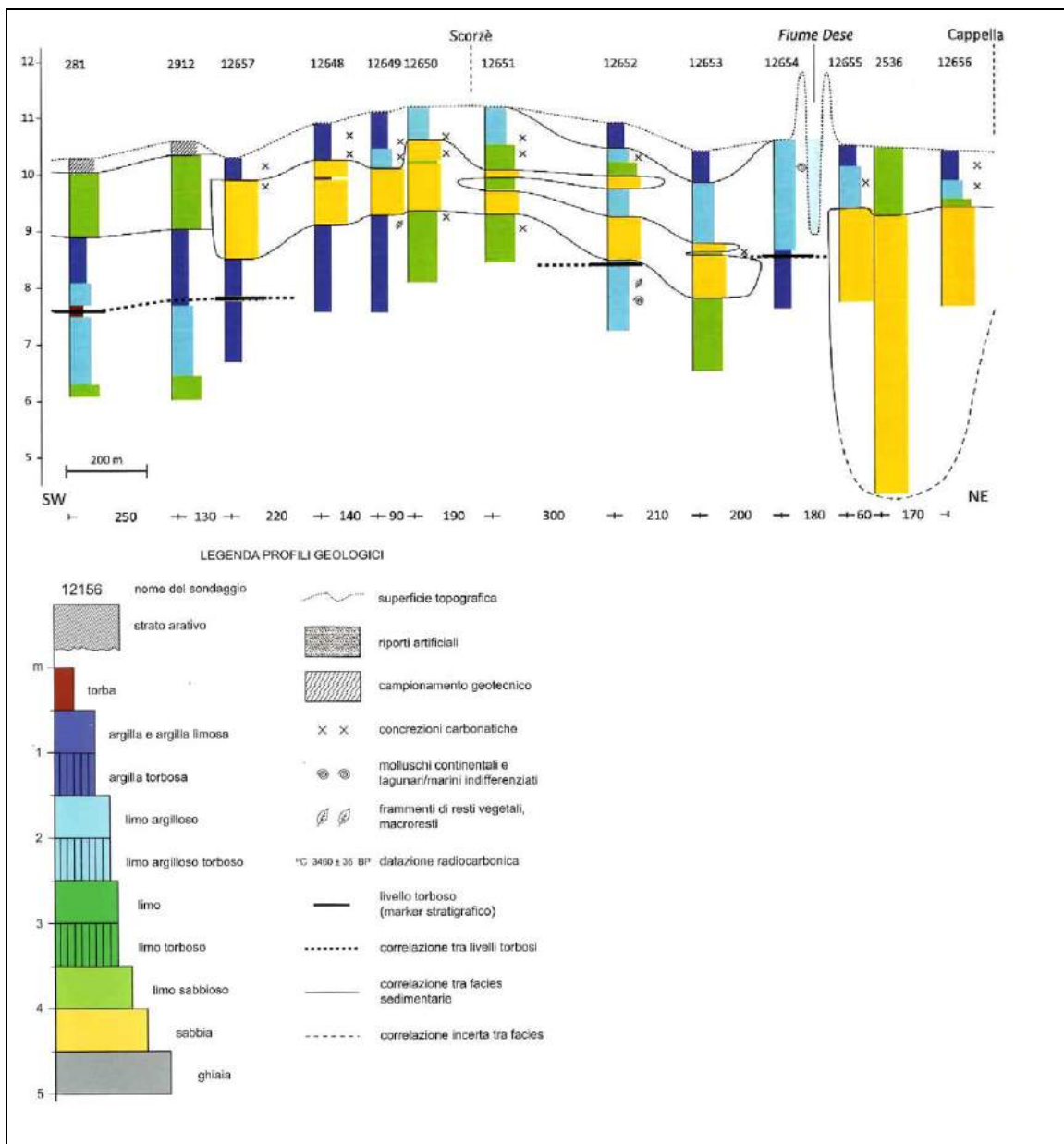
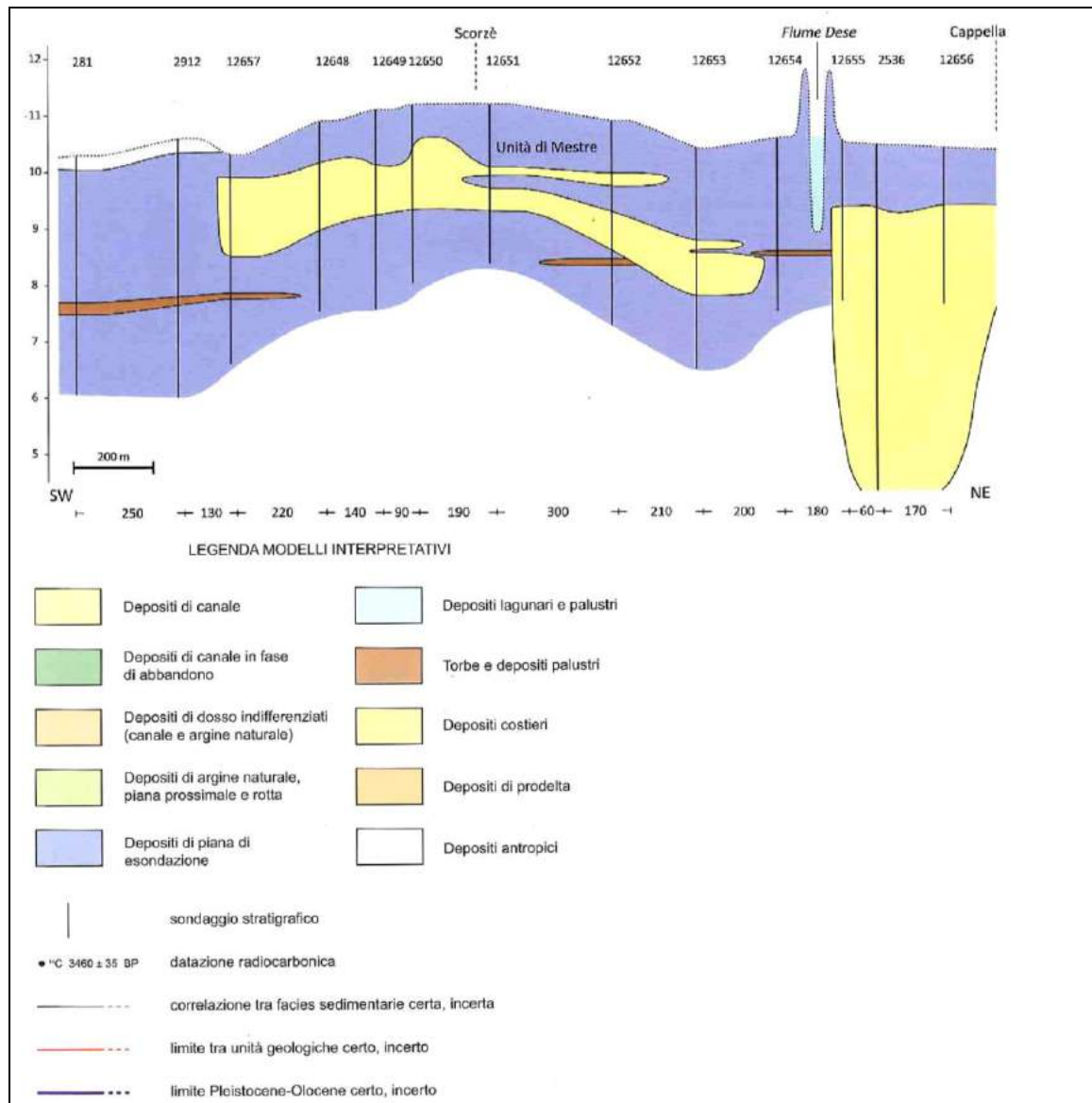


Figura 16 – Transetto n. 22 – Martellago - Profili geologici





**Figura 17 – Transetto n. 22 - Martellago - Modelli interpretativi**

### 8.3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E LITOLOGICO

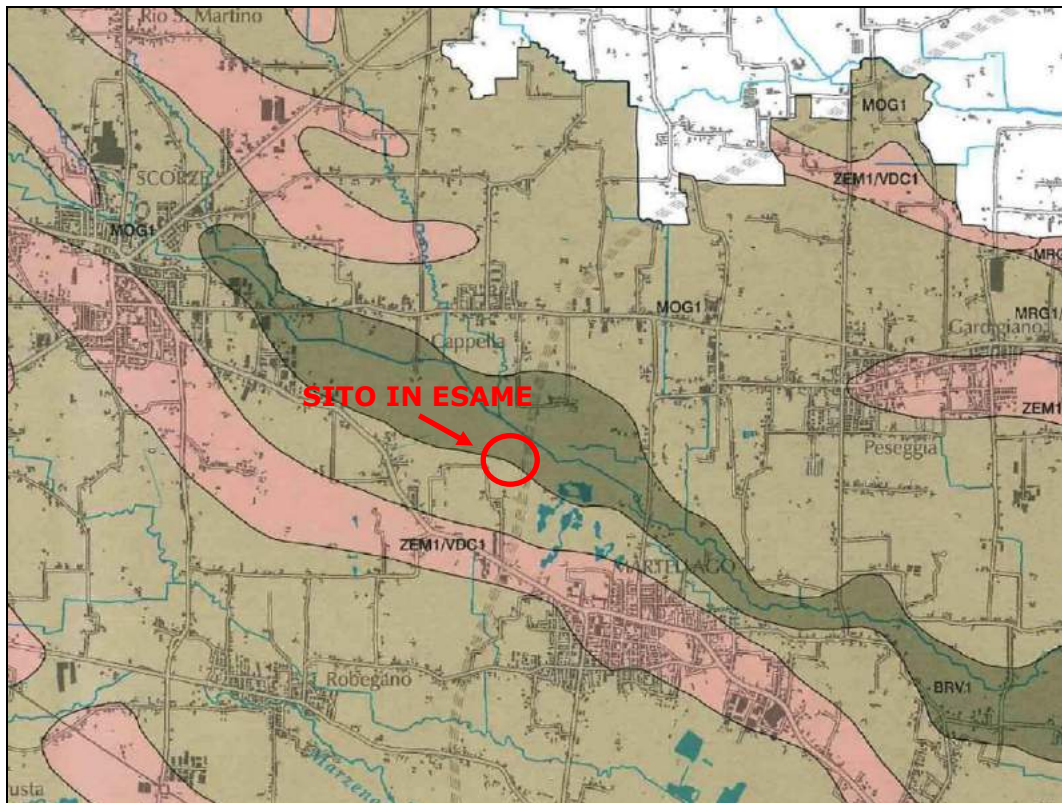
La morfologia della pianura del Brenta, impercettibile se non attraverso lo studio del micro-rilievo, è articolata in aree a dosso, aree depresse e aree di transizione. L'andamento tipico dei dossi è nordovest-sudest, mentre le depressioni sono localizzate maggiormente nelle parti meridionali e orientali prossime alla laguna. Le aree di transizione, definibili anche come una "pianura indifferenziata" perché sono presenti solo blande ondulazioni, hanno un'estensione areale maggiore rispetto alle prime due.

Queste diverse forme della pianura sono associate a importanti variazioni nella granulometria e nel drenaggio dei suoli: i suoli su dosso sono sabbioso-limosi, mentre quelli nelle depressioni e nella pianura indifferenziata sono per lo più limoso-argillosi.

L'area del sito d'interesse ricade in un'unità di paesaggio caratterizzata da depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi. In base alla carta dei suoli della Provincia di Venezia (oggi Città Metropolitana) è possibile identificare il sito d'interesse



con l'unità cartografica *BRV1*, consociazione di suoli "Borgo Vecchio, argillosi" (Figura 18).



**Figura 18 – Estratto Carta dei Suoli della Provincia di Venezia - Martellago**

Si tratta di una superficie depressa con quote comprese tra 13 e 3 m s.l.m.. Il materiale di partenza e il substrato sono costituiti da depositi argillosi e limosi. Si tratta di suoli moderatamente profondi con tessitura fine, da scarsamente calcarei in superficie a fortemente calcarei nel substrato. Sono suoli alcalini a drenaggio lento, con concentrazioni di carbonato di calcio in profondità e moderata tendenza a fessurare nella stagione estiva. I suoli sono coltivati a seminativo (mais, soia) e marginalmente a pioppeto e colture orticole a pieno campo.

#### **8.4. INQUADRAMENTO IDROLOGICO**

##### **8.4.1. ACQUE SUPERFICIALI**

Il Comune di Martellago fa parte del Bacino Scolante, un territorio la cui rete idrica superficiale scarica in Laguna di Venezia. Esso si estende su una superficie di circa 1850 km<sup>2</sup>, delimitata a Sud dal fiume Gorzone, che segue la sponda sinistra del fiume Adige nel tratto terminale di quest'ultimo, ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile.

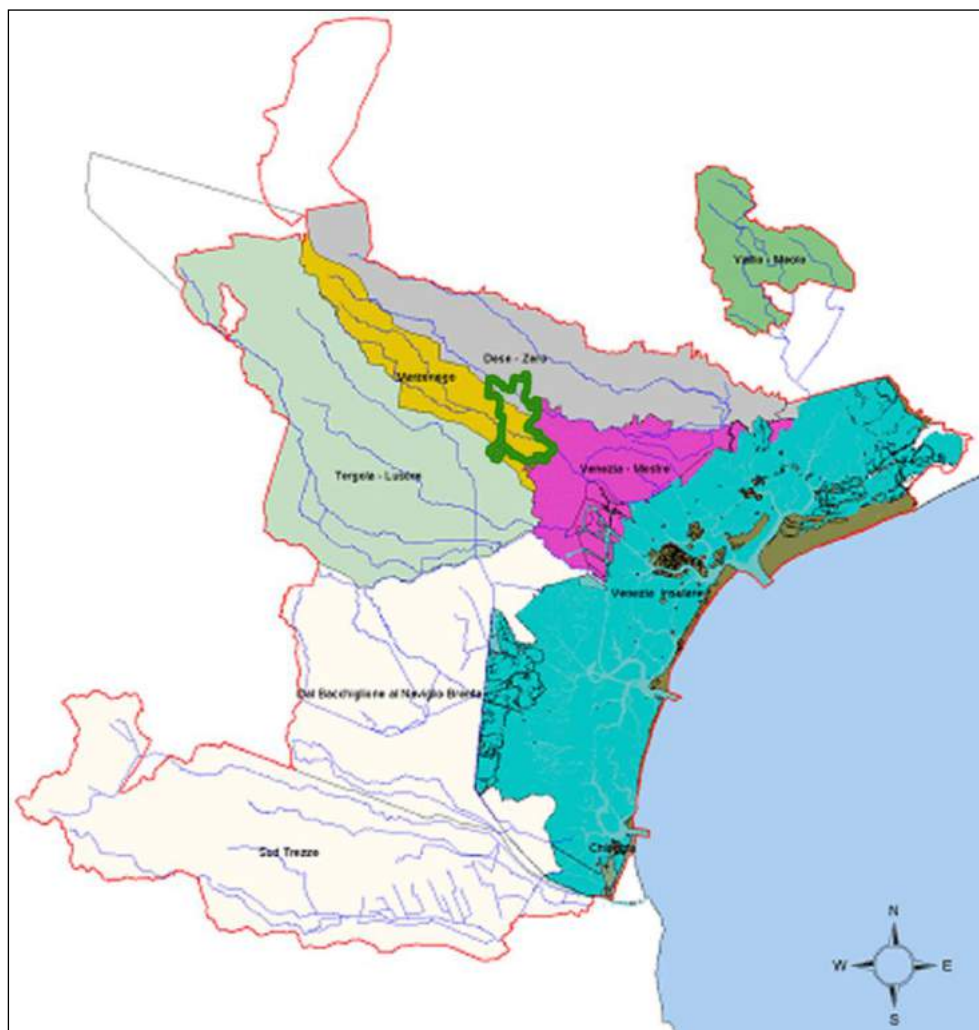
Le acque meteoriche afferenti, assieme a quelle di risorgiva, pervengono in Laguna attraverso una rete costituita da alcuni corsi d'acqua naturali (Dese, Zero, Marzenego-Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola), da alvei e canali a deflusso controllato artificialmente (Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo) e da collettori di bonifica minori gestiti dai Consorzi di Bonifica che assicurano il drenaggio dell'area. Gli apporti raggiungono la Laguna di Venezia in 27 punti di immissione distribuiti lungo l'intero



sviluppo della gronda lagunare, dalla Valle del Brenta a sud fino al Litorale del Cavallino a nord (fonte ARPAV Centro di Riferimento Bacino Scolante in Laguna di Venezia).

Il Comune di Martellago è interessato da tre differenti sottobacini (Figura 19 tratta da "Piano Direttore 2000 – Provvedimento del Consiglio Regionale 01/03/00 n. 24") appartenenti al Bacino Scolante, si tratta – da Nord a Sud, del:

- Sottobacino del Dese;
- Sottobacino del Marzenego;
- Sottobacino del Lusore (solo in piccola parte).



**Figura 19 – Sottobacini idrografici nel territorio comunale di Martellago**

Il sistema idrico del territorio comunale è costituito da corsi d'acqua di diversa natura (fiumi, rii, scoli e fossi) tra i quali i fiumi Dese e Marzenego nel complesso costituiscono un intreccio che solca gran parte del territorio.

La presenza dei corsi d'acqua nel territorio di Martellago rappresenta un'importante risorsa, soprattutto perché in alcuni casi essi rappresentano residui, in diverso stato, di elementi naturali importanti, riconosciuti anche a livello di rete ecologica provinciale.

L'area interessata dal progetto si trova in prossimità del Fiume Dese che trae le sue origini da un sistema di risorgive principalmente afferenti alle falde sotterranee ricaricate dal Piave, nella zona a nord-est di Venezia. Lungo il suo percorso il Dese viene alimentato dagli scoli dei terreni che attraversa e dopo un percorso di 52 km sfocia in laguna in località Palude di

Cona, in prossimità dell'aeroporto "Marco Polo".

#### 8.4.2. ACQUE SOTTERRANEE

L'ambito del miranese dispone di geo-risorse di importanza strategica, in relazione alla ricca presenza di acque sotterranee e di falde acquifere tra le più cospicue, come qualità e quantità a livello nazionale.

La zona miranese è caratterizzata da una modesta falda freatica e da 6 falde in pressione, che diminuiscono in spessore, granulometria (e quindi potenzialità), qualità delle acque e numero, procedendo verso Sud.

#### 8.5. CLIMA

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatica di transizione e quindi subire varie influenze: l'azione mitigatrice dell'Adriatico, l'effetto orografico delle Alpi e la continentalità dell'area centro-europea.

Come è possibile notare dalla cartografia tematica mentre la fascia lagunare risente maggiormente dell'influsso di mitigazione delle acque marine, l'area del Bacino Scolante in cui è inserito Martellago presenta un clima con un grado di continentalità più spiccato nonostante la breve distanza dal mare. L'area del Bacino scolante in cui è inserita Martellago presenta inverni rigidi, con temperature medie comprese tra 2 °C e 5 °C ed estati con livelli di umidità molto elevati e temperature medie comprese tra i 19,5 °C ed i 23 °C (rif. Medie mensili riferite agli ultimi 30 anni, basate sui dati della stazione di Treviso).

Nell'area del Bacino Scolante si evidenzia un generale aumento della precipitazione media proseguendo da sud verso nord, con valori medi variabili tra 700 e 1000 mm di pioggia all'anno. Da questi dati possiamo ricavare che nell'area interessata dal progetto, presso il Comune di Martellago, si hanno precipitazioni medie annuali di circa 900-950 mm.

In relazione alla specificità dell'intervento che prevede l'impermeabilizzazione di suoli per oltre 7.000 mq, è stata compiuta un'analisi di dettaglio sui livelli di piovosità attesa al fine di definire le opere di compensazione idraulica necessarie; il progetto di dette opere verrà preliminarmente sottoposto all'approvazione del Consorzio di Bonifica "acque Risorgive".

**Tabella 4** – Velocità del vento stazione di Castelfranco Veneto

VELOCITÀ DEL VENTO	FREQUENZA ANNUALE
0.5 ÷ 1.5 m/s	74%
1.5 ÷ 2.5 m/s	18%
2.5 ÷ 3.5 m/s	6%
>3.5 m/s	2%

Da un punto di vista climatico un'ulteriore analisi può essere fatta in base ai dati delle stazioni automatiche gestite dal Centro Meteorologico di Teolo, grazie alle quali è possibile valutare la situazione dei venti presenti nell'area del sito d'interesse [fonte "Analisi campo vento stazioni a 10 m (ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo) effettuata per il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera]. Le stazioni del CMT presenti nella provincia di Venezia sono quelle di Portogruaro, Valle Averto e Gesia, ma la stazione più vicina a Martellago risulta essere quella di Castelfranco Veneto, situata a circa 26 km di distanza. Si tratta di una stazione poco ventosa, con venti deboli provenienti prevalentemente dai quadranti settentrionali e con maggiore frequenza da N-E in primavera

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

ed in estate. Le classi instabili si trovano spesso associate a venti dal quadrante sud/orientale. I venti più sostenuti sono prevalentemente da N-E. In Tabella 4 sono riportate le velocità del vento in rapporto alla loro frequenza annuale.

## 8.6. VALENZE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

Il territorio del Comune di Martellago presenta caratteristiche tipiche del paesaggio della bassa pianura padana. Accanto alle aree di sviluppo edilizio sono presenti zone a prevalente vocazione agricola nelle quali sono diffuse colture seminative (mais, grano, soia) e stabili (frutteti, vigneti, orticole). Caratteristica distintiva di queste aree è la presenza di elementi naturalistici importanti: le macchie arboree, il sistema delle siepi e le aree umide legate alla presenza dei corsi d'acqua e dei canali di scolo.

All'interno di questo sistema assumono particolare importanza alcuni elementi:

- il Parco Laghetti, posto nella parte centrale del territorio comunale, tra gli abitanti di Maerne e Martellago, nel quale sono presenti zone umide e aree boscate di diversa natura e di ampie dimensioni. Si tratta di un'area designata come SIC-ZPS che riveste primaria importanza nel territorio sia a scala comunale che a scala più ampia. Alcune tipologie di vegetazione rilevate nell'area del SIC rientrano nella lista degli habitat prioritari o di interesse comunitario in base all'allegato I della Direttiva Habitat; in particolare sono presenti foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, acque oligomesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp. e bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile; nell'area sono state segnalate anche alcune specie relative all'avifauna riportate nell'allegato I della Direttiva Uccelli; in particolare si tratta di: *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Ardea pupurea*, *Ardeola rallide*, *Aytha niroca*, *Circus cyaneus*, *Alcedo atthis* e *Lanius collurio*;
- le cave di Luneo, a sud del territorio, ambiente originatosi a seguito di attività di escavazione, oggi in avanzato stato di interrimento con presenza di un bosco allagato;
- il boschetto dei Frassinelli, a sud del territorio, si tratta di una piccola superficie boschiva associata a prati umidi e siepi che si sviluppano nei dintorni e da una ricca vegetazione acquatica e palustre sul rio Ruviego;
- la campagna di Cappella, a nord del territorio comunale al confine con il comune di Scorzè, nella quale sono diffusi campi cinti da siepi ed intercalati da prati stabili che conservano importanti caratteristiche legate agli agro-ecosistemi tradizionali;
- gli alberi secolari, a nord del comune, in prossimità del campo da golf di Villa Ca' della Nave, con particolare rilevanza storico-paesaggistica.

L'impianto boscato rimosso per la realizzazione dell'impianto costituiva opera accessoria ad un'opera di drenaggio realizzato da circa vent'anni e sottoposto a vincolo decennale ormai scaduto.

## 8.7. USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

Il Comune di Martellago è costituito da tre nuclei urbani ben definiti, Maerne, Olmo e Martellago (Figura 20), che contornano un'area verde di notevoli dimensioni denominata "Parco Laghetti", situata al centro del territorio comunale.

I tre centri urbani caratterizzano il sistema territoriale con una struttura policentrica, tipica dell'intera area geografica nella quale è inserito.

I tre nuclei abitati sono connessi da una rete viaria sovracomunale. Gli assi fondamentali che strutturano il territorio comunale sono costituiti in direzione Est-Ovest dalla SS 245

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>53 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



Castellana, lungo la quale si trova Martellago, e dalla SP 38 dove si trovano Maerne ed Olmo. In direzione Nord-Sud, invece, si snoda la strada provinciale Martellago - Mirano. I nuclei abitati che compongono oggi il territorio urbano di Martellago sono sorti intorno agli insediamenti originari collocati in prossimità degli incroci. La crescita urbanistica si è poi consolidata per addizioni successive a partire dalla cortina principale, determinando nel tempo la formazione di una maglia urbana strettamente connessa alla viabilità principale. L'assetto viabilistico del Comune è stato fortemente influenzato dalla costruzione del Passante Autostradale di Mestre e dalle relative opere complementari (incluso il Casello).



**Figura 20 – Nuclei urbani e viabilità del Comune di Martellago**

L'economia del Comune di Martellago ha un'origine soprattutto agricola, ma la vicinanza a Venezia e con il polo industriale di Marghera ha trasformato l'assetto produttivo e sociale del territorio, indirizzando la manodopera verso i settori secondari e terziari a discapito dell'attività agricola.

L'area a Nord del centro di Martellago è caratterizzata da nuclei abitativi sorti lungo Via Boschi (SR 245), ma in questa parte del territorio comunale l'utilizzazione principale dei terreni è ancora quella agricola a seminativo, oltre alla presenza di un'ampia area a verde corrispondente al Golf Ca' della Nave.

Il Comune di Martellago è uno dei dieci comuni più popolosi della Provincia di Venezia e nell'ambito del territorio miranese contribuisce a circa il 15% degli abitanti totali. Inoltre,

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

dai dati ISTAT risulta che negli ultimi anni il numero dei residenti nel territorio comunale è cresciuto costantemente, passando dai 20.014 abitanti del 2005 ai 21.528 del 2015. L'andamento del saldo naturale ha dimostrato negli anni 2014-2015 un maggiore tasso di decessi rispetto alle nascite con evidente contributo dei flussi migratori (da altri comuni o dall'estero) nell'incremento della popolazione residente.

### 8.8. IL PASSANTE VERDE

Il tracciato del "Passante autostradale" di Mestre attraversa il territorio comunale di Martellago lambendo ad ovest l'abitato di Martellago e di Maerne con rilevante impatto sull'ambiente, il territorio ed il paesaggio circostante.

Gli ambiti interessati da tale trasformazione presentano elevati livelli di degradazione fisico-funzionale, in quanto i tradizionali rapporti sono stati profondamente rimaneggiati, tanto da apparire allo stato attuale come incoerenti ed in parte degradati da pesanti elementi di disturbo. Tale situazione richiede un profondo intervento di riprogettazione e ricostruzione paesaggistica, in parte già prevista nella progettazione di tale opera.

Gli impatti maggiormente rilevanti attesi in questo tratto sono costituiti dall'inquinamento atmosferico veicolare, dal rumore e dall'impatto visivo dell'infrastruttura. Per mitigare gli impatti dell'infrastruttura sul territorio circostante sono state previste la costruzione di fasce boscate e di movimenti di terra.

Il parco di Via Boschi, prossimo al sito d'interesse, si organizza su una griglia che tende a dissimulare la presenza del tracciato autostradale. Il parco si organizza attraverso un sistema di percorsi, di alberature e di attrezzature pubbliche, oltre alle infrastrutture di fruizione del parco. Il parco di Via Boschi per la sua prossimità all'abitato di Martellago e alla pista ciclabile che corre lungo la strada statale, ha un carattere marcatamente urbano.

### 8.9. RIFIUTI

La gestione dei rifiuti nel territorio di Martellago è basata sulla raccolta differenziata che nel 2015 si è attestata intorno al 75,39% dei rifiuti totali (Tabella 5), percentuale superiore alla media totale riscontrata nel Bacino territoriale di Venezia nello stesso anno (60,%).

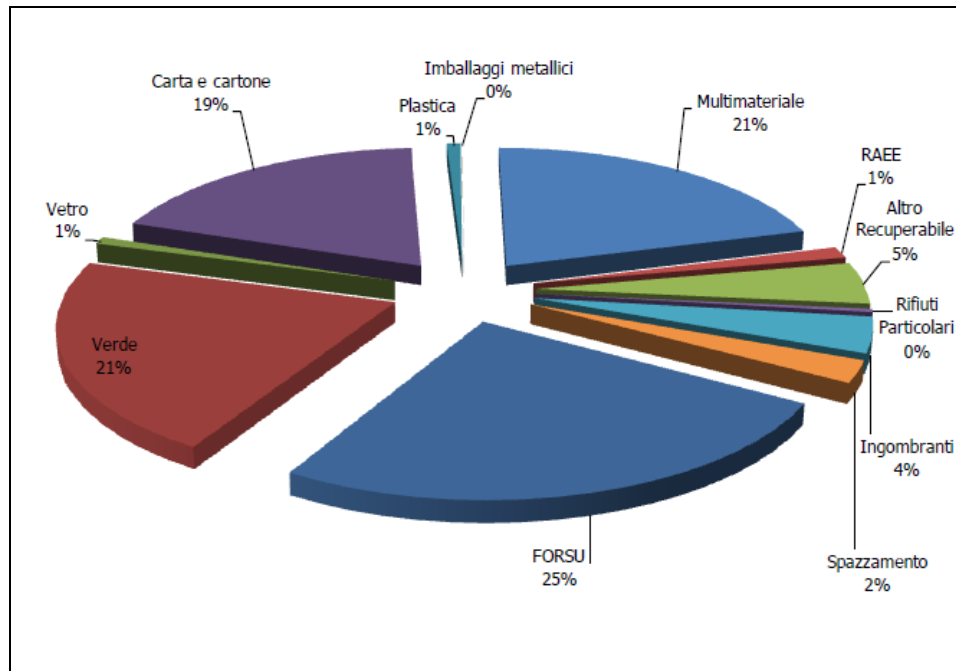
Nel territorio comunale la raccolta del multi-materiale (plastica, vetro, alluminio), della carta e cartone, dei rifiuti umidi organici e delle ramaglie si effettua con la raccolta stradale mediante contenitori opportunamente dislocati nel territorio.

**Tabella 5 – Produzione rifiuti del Comune di Martellago**

COMUNE DI MARTELLAGO	ANNO 2015 (Kg)
<b>Forsu</b>	1.801.220
<b>Verde</b>	<b>2.472.180</b>
<b>Vetro</b>	22.540
<b>Carta e cartone</b>	1.372.702
<b>Plastica</b>	1.426
<b>Multi-materiale</b>	1.567.940
<b>Altro recuperabile</b>	421.807
<b>RAEE</b>	93.938
<b>Rifiuti ingombranti</b>	338.273
<b>Rifiuti spazzamento</b>	210.850
<b>Rifiuti particolari</b>	27.539
<b>Rifiuto residuo</b>	1.765.552
<b>RIFIUTI TOTALI</b>	<b>10.095.967</b>

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>55 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		

Analizzando i dati a livello di bacino ed a livello comunale, si evidenzia il progressivo incremento della raccolta differenziata in cui la frazione verde costituisce un'aliquota rilevante (21% nell'anno 2012 - Figura 21). Detto dato appare ancora più significativo se si considera che l'ambito territoriale considerato non dispone di un impianto per il recupero delle matrici vegetali a gestione pubblica ma si affida ad impianti esterni all'ambito della Città Metropolitana o ad impianti privati che trattano esclusivamente matrici vegetali.



**Figura 21 – Percentuali delle frazioni merceologiche nella C.M. di Venezia nel 2015 (Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti)**

Il progetto si dimostra pertanto attento alle esigenze del territorio sia su scala locale che su scala provinciale.

### 8.10. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

In seguito alla costruzione del passante autostradale, l'elettrodotto della potenza nominale di 132 kV è stato spostato ed attualmente lambisce i mappali identificati per il progetto. Sebbene nell'impianto di compostaggio non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti, il sito d'interesse ricade all'interno della fascia di rispetto dall'elettrodotto e quindi comunque soggetto a radiazioni non ionizzanti. Le linee elettriche, infatti, determinano la presenza di campi elettromagnetici a frequenza industriale (50 Hz). Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi. Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- Campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- Radiofrequenze (RF);
- Microonde (MO);
- Infrarosso (IR);
- Luce visibile.

La comunità scientifica ha cominciato a studiare negli ultimi decenni i possibili effetti nocivi



SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

dei campi elettromagnetici (CEM), distinguendo tra effetti sanitari acuti, o di breve periodo, ed effetti cronici, o di lungo periodo.

Per esposizione a basse frequenze - frequenza 50 Hz - sono stati segnalati:

- effetti sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale;
- stimolazione di tessuti eccitabili;
- extrasistole e fibrillazione ventricolare.

Gli effetti acuti possono manifestarsi come diretta conseguenza di esposizioni al di sopra di una certa soglia, esposizioni che si possono verificare solo in particolari situazioni lavorative; i limiti di esposizione ai CEM proposti dagli organismi internazionali e recepiti anche dalla normativa italiana garantiscono con sufficiente margine di sicurezza la protezione da tali effetti.

In base alla normativa vigente, la tutela dell'ambiente si concretizza attraverso la definizione di una fascia di rispetto dall'asse centrale degli elettrodotti all'interno della quale non deve essere consentita la presenza di abitazioni e di altri luoghi di abituale prolungata permanenza. Per prolungata permanenza si può intendere un periodo superiore alla quattro ore giornaliere.

Il Proponente, in sede di avvio dell'attività, valuterà l'esposizione a campi elettromagnetici per il personale addetto alla conduzione dell'impianto.

### 8.11. RUMORE E VIBRAZIONI

Le caratteristiche dell'intervento in oggetto comportano l'inserimento nel territorio di ulteriori sorgenti di rumore in aggiunta ad altre già presenti, che di fatto caratterizzano il clima acustico dell'area dell'insediamento assieme all'adiacente Passante autostradale.

Ai sensi della classificazione acustica comunale l'impianto ricade in classe III.

Si rimanda alle risultanze della Valutazione di impatto acustico commissionata dal Proponente ad un tecnico abilitato.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>57 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## ANALISI DEGLI IMPATTI

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>58 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL <a href="mailto:m.dianese@studiodianese.it">m.dianese@studiodianese.it</a>		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 9. METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

In questa fase della valutazione, come prescritto dalla norma, viene operato un procedimento di screening ossia una operazione di verifica e stima dell'entità degli impatti che le azioni progettuali innescano in relazione alle componenti ambientali maggiormente coinvolte. Si fa presente che i singoli settori ambientali costituiscono realtà complesse, per le quali sono necessarie semplificazioni in grado di trasformare le informazioni da acquisire in elementi di descrizione sintetica. La fase di screening produce quindi una stima qualitativa degli effetti potenziali del progetto, non di quelli reali. La determinazione di questi ultimi e la conseguente valutazione viene effettuata sulla base di una più precisa quantificazione dell'entità degli impatti e della natura degli stessi, in relazione alle caratteristiche del contesto ed alle capacità di assorbimento delle esternalità negative.

Nel presente Studio, al fine di identificare e valutare i possibili impatti derivanti dal progetto, si procederà come segue:

1. individuazione delle componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera;
2. individuazione delle fonti di pressione, o dei fattori determinanti pressione, derivanti dalle azioni di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente;
3. individuazione degli impatti associati alle fonti di pressione;
4. valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali interessate.

### 9.1. INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI COINVOLTE E DEGLI INDICATORI

Una volta ottenute ed organizzate tutte le informazioni relative al sito di progetto si pone la necessità di individuare le diverse componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera, così da giungere alla determinazione e classificazione degli impatti. Più precisamente, si devono investigare ed approfondire le possibili interazioni tra l'impianto in progetto ed il sistema territoriale di riferimento con specifica attenzione ai potenziali impatti che dovessero derivare sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio.

A monte di questa operazione vi è il lavoro di scomposizione e selezione delle azioni elementari di progetto e degli elementi ambientali significativi per l'ambito territoriale di riferimento.

Gli indicatori selezionati devono rispondere a precise caratteristiche di:

- rappresentatività;
- accessibilità;
- affidabilità operativa.

Per questo Studio sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- **Attività di progetto** che rappresentano gli aspetti significativi dell'opera analizzata in riferimento alle diverse fasi di "cantier" ed "esercizio";
- **Categorie Ambientali** che rappresentano in maniera sintetica le componenti sociali, ambientali ed economiche che caratterizzano il territorio di studio;
- **Fattori di impatto** che rappresentano le effettive interferenze sull'ambiente causate dalla realizzazione dell'opera.

Preliminarmente alla definizione dei diversi indicatori idonei alla stima degli impatti si ritiene utile operare una sintetica analisi delle principali caratteristiche dell'opera in riferimento alle

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>59 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO</b> <b>MATTEO DIANESE</b> 
---	--	--

possibili interazioni che la stessa potrebbe avere con le diverse matrici ambientali.

Le Attività di progetto vengono suddivise innanzitutto in Fase di cantiere e Fase di esercizio, utile al fine di far emergere il carattere di reversibilità o meno degli effetti individuati e di temporaneità di molti fattori di pressione.

La Fase di cantiere la si può distinguere in tre stadi:

- la realizzazione di un'area impermeabilizzata di circa 7.300 mq mediante gettata in calcestruzzo, utilizzata per i piazzali di maturazione, di circolazione dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in entrata ed in fase di trasformazione;
- la realizzazione di una rete di collettamento acque meteoriche e dell'impianto di depurazione delle acque, comprese le relative vasche di laminazione ed equalizzazione. L'impianto di fitodepurazione, nel suo insieme, richiederà un'area di dimensioni adeguate alla sua potenzialità ed alle caratteristiche del ciclo depurativo;
- la costruzione della recinzione dell'area di pertinenza dell'impianto con l'utilizzo di pali in legno e rete metallica oltre ad una schermatura arborea costituita da essenze autoctone.

La Fase di esercizio la si può distinguere, invece, in quattro stadi principali:

- conferimento dei rifiuti all'impianto;
- trattamento dei rifiuti (in questa fase si comprende la cernita, selezione e separazione dei rifiuti estranei e della frazione lignea fine da quella grossolana, il compostaggio aerobico in discontinuo su cumuli periodicamente rivoltati ed il deposito dell'ammendante compostato verde prodotto);
- ACV e rifiuti in uscita;
- trattamento delle acque meteoriche e di processo al fine di evitare eventuali contaminazioni delle acque superficiali e di profondità.

Considerando le caratteristiche e le modalità operative stabilite per l'impianto di compostaggio, i principali problemi di impatto ambientale da affrontare potranno prevedibilmente riguardare le seguenti componenti e fattori ambientali:

- *Suolo e sottosuolo*
  - Impatti sulla struttura del suolo derivanti dall'impermeabilizzazione dell'area;
  - Impatti dovuti alla costruzione delle vasche di accumulo pioggia, oltre che alla posa dello stesso impianto di fitodepurazione con la rimozione di terra e roccia da scavo;
- *Idrogeologia*
  - Impatti sull'assetto idrogeologico dovuti alla impermeabilizzazione della superficie;
  - Possibili impatti in seguito alla raccolta e lo scarico puntuale delle acque reflue, in luogo ad una precedente diffusione su aree diversificate;
  - Consumi della risorsa idrica;
- *Acque superficiali*
  - Raccolta delle acque reflue, inviate a trattamento all'impianto di depurazione, che comporta un possibile effetto positivo sulla qualità delle acque;
  - Impatti dovuti allo scarico delle acque reflue depurate in un unico ricettore finale, in luogo ad una precedente diffusione su aree e recapiti diversificati;
- *Flora, fauna ed ecosistemi*
  - Impatti legati alle polveri, alle emissioni atmosferiche ed ai rumori prodotti dai macchinari sia in fase di costruzione che di esercizio dell'impianto;
  - Impatti dovuti all'alterazione della struttura ecologica per sottrazione di territorio e creazione di barriere artificiali;

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>60 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

- Creazione di una recinzione con l'uso di essenze autoctone che permettono di valorizzare l'area, creando un impatto positivo;
- *Paesaggio*
  - Impatti dovuti alla sottrazione di terreni all'agricoltura;
  - Costruzione di una schermatura arborea che permette il mascheramento visivo dell'impianto;
  - Impatto visivo dovuto alla creazione di cumuli di maturazione;
- *Ambiente fisico*
  - Impatti dovuti al traffico prodotto dalla costruzione dell'impianto e per l'uscita delle materie prime secondarie;
  - Impatti dovuti all'utilizzo di macchinari per il trattamento dei rifiuti;
  - Impatti dovuti alla presenza di un elettrodotto con tensione di esercizio di 132 kV (alta tensione);
- *Atmosfera*
  - Impatti dovuti alle emissioni da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto ed in fase di costruzione dello stesso;
  - Impatti dovuti alla produzione di polveri sia per la movimentazione del terreno in fase di costruzione che alla movimentazione delle matrici vegetali durante la fase di biossidazione e di maturazione;
  - Possibili impatti per la formazione di cattivi odori;
- *Ambiente umano*
  - Disturbo creato dall'aumento del traffico veicolare nell'area limitrofa interessata dal progetto;
  - Disturbo legato alla possibile formazione di cattivi odori durante le fasi di biossidazione e maturazione della matrice vegetale;
  - Impatti socio-culturali per la perdita di elementi legati alle pratiche agricole;
  - salute e sicurezza pubblica;
  - Rapporti con le attività agricole ed industriali limitrofe per la fornitura di compost che possono creare un impatto positivo sull'economia locale.

## 9.2. FONTI DI PRESSIONE


Per identificare gli impatti è importante innanzitutto procedere all'identificazione delle fonti o i fattori determinanti pressione derivanti dalle azioni di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente. Le azioni di progetto vengono suddivise, come precedentemente indicato, in Fase di cantiere, legata alla realizzazione fisica delle opere, e Fase di esercizio, legata alla attività dell'impianto.

In Tabella 6 sono riassunte le determinanti o fattori di pressione che possono generare alterazione dello stato delle componenti ambientali nel territorio in esame.

In Fase di cantiere, i principali fattori di pressione sono connessi:

- all'impermeabilizzazione della superficie destinata ai piazzali di maturazione, di circolazione dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in entrata ed in fase di trasformazione, con una diminuzione di superficie permeabile pari a circa 7.300 mq;
- all'utilizzo di mezzi di lavorazione i quali produrranno polveri per la movimentazione del terreno, rumori ed emissioni atmosferiche, oltre ad influire sui livelli di traffico in entrata ed in uscita dall'impianto;
- alla costruzione delle vasche di raccolta pioggia che, oltre alle perturbazioni sopra

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>61 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO</b> <b>MATTEO DIANESE</b> 
---	--	--

descritte, potrebbe comportare la produzione di rifiuto in termini di materiale utilizzato per la costruzione delle stesse.

In Fase di esercizio, i principali fattori di pressione sono connessi:

- al conferimento dei rifiuti in entrata e all'uscita delle materie prime secondarie che influirà sui livelli di traffico nell'area circostante all'impianto con la conseguente produzione di polveri, di rumori ed emissioni atmosferiche dovute al passaggio dei mezzi di trasporto;
- all'attività dei mezzi meccanici di lavorazione quali pale meccaniche e trituratori che producono emissioni in atmosfera, rumore e polveri, in particolare in fase di triturazione e rivoltamento dei cumuli in zona di biossidazione;
- al dilavamento dei cumuli di maturazione con conseguente allontanamento di solidi sospesi e possibili sostanze inquinanti nella rete di raccolta delle acque.

**Tabella 6** – Fattori di pressione durante la fase di cantiere e la fase di esercizio dell'impianto

FASE DI CANTIERE	
Azioni	Determinanti/pressioni
Realizzazione area impermeabilizzata per il deposito e la lavorazione dei rifiuti	Alterazione delle condizioni di permeabilità del suolo Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche (veicoli di cantiere) Produzione rifiuti Alterazione visiva del paesaggio Aumento del traffico
Realizzazione rete di collettamento acque meteoriche, costruzione vasche di accumulo pioggia e posa degli impianti di trattamento delle acque	Produzione rumore Produzione polveri Emissione atmosferiche (veicoli di cantiere) Alterazione delle condizioni di permeabilità del suolo Produzione rifiuti
Costruzione della recinzione e schermatura arborea	Produzione rumore Produzione polveri Emissione atmosferiche (veicoli di cantiere) Introduzione di specie arboree o arbustive autoctone Introduzione di barriere fisiche
FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	
Azioni	Determinanti/pressioni
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Emissioni atmosferiche (veicoli di cantiere) Emissioni di cattivi odori Alterazione visiva del paesaggio per la formazione dei cumuli Presenza di campo elettromagnetico generato da elettrodotto Recupero di rifiuti speciali non pericolosi
ACV e rifiuti in uscita	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche Rapporti con le attività agricole e industriali limitrofe
Trattamento delle acque	Produzione rifiuti Depurazione delle acque Scarico delle acque in un unico ricettore finale

### 9.3. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI

Di seguito si è provveduto ad associare alle pressioni, precedentemente individuate, delle categorie di potenziali fattori d'impatto (generabili dal progetto) tenendo a riferimento i

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>62 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

differenti scenari operativi (Tabella 7).

**Tabella 7 – Individuazione degli impatti**

<b>FASE DI CANTIERE</b>		
Azioni	Determinanti/pressioni	Impatti
Realizzazione area impermeabilizzata per il deposito e la lavorazione dei rifiuti	Alterazione delle condizioni di permeabilità del suolo Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche (veicoli di cantiere) Produzione rifiuti Alterazione visiva del paesaggio Aumento del traffico	Alterazione dell'assetto attuale del suolo
		Alterazione del regime idrogeologico
		Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Perdita del valore paesaggistico
		Disturbo alla fauna
		Disturbo al benessere pubblico
Realizzazione rete di collettamento acque meteoriche, costruzione vasche di accumulo prima e seconda pioggia e posa degli impianti di trattamento delle acque	Produzione rumore Produzione polveri Emissione atmosferiche (veicoli di cantiere) Alterazione delle condizioni di permeabilità del suolo Produzione rifiuti	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione dell'assetto attuale del suolo
		Alterazione del regime idrogeologico
		Disturbo alla fauna
		Disturbo al benessere pubblico
Costruzione della recinzione e schermatura arborea	Produzione rumore Produzione polveri Emissione atmosferiche (veicoli di cantiere) Introduzione di specie arboree o arbustive autoctone Introduzione di barriere fisiche	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazioni della struttura degli ecosistemi
		Incremento di vegetazione arborea o arbustiva autoctona
<b>FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO</b>		
Azioni	Determinanti/pressioni	Impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Emissioni atmosferiche (veicoli di cantiere) Emissioni di cattivi odori Alterazione visiva del paesaggio per la formazione dei cumuli Presenza di campo elettromagnetico generato da elettrodotti Recupero di rifiuti speciali non pericolosi	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Consumo della risorsa idrica
		Rischio per la salute dei lavoratori
		Recupero sostanza organica come ammendante
ACV e rifiuti in uscita	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche Rapporti con le attività agricole e industriali limitrofe	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
Trattamento delle acque	Produzione rifiuti Depurazione delle acque Scarico delle acque in un unico ricettore finale	Disturbo al benessere pubblico
		Alterazione del regime idrogeologico
		Miglioramento della qualità delle acque

## 9.4. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

### 9.4.1. PREMessa METODOLOGICA

Per la valutazione degli impatti si è scelto un criterio di tipo qualitativo determinando, per

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

ciascuna possibile interazione significativa, quattro differenti gradi di giudizio:

- negativo alto;
- negativo medio;
- negativo basso;
- positivo.

È necessario innanzitutto stabilire le caratteristiche salienti degli effetti delle potenziali fonti di impatto, determinando:

- la *durata* nel tempo;
- la loro *rilevanza* distinguendo tra quelli di *lieve entità* da quelli *significativi*;
- il *bersaglio* degli effetti in base alla valenza degli elementi che vanno a colpire distinguendo quelli di scarso valore da quelli di elevato valore per il territorio interessato dall'intervento;
- il carattere di *reversibilità*.

Vengono di conseguenza determinati percorsi metodologici, che, attraverso la considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'impatto, portano a determinarne il grado di giudizio. Si valuta, per gli impatti negativi, se la loro durata sia *permanente* o *temporanea* e successivamente si considera se la rilevanza sia *lieve* o *significativa*. La *reversibilità* o *irreversibilità* dell'impatto determineranno poi il giudizio finale.

Per la valutazione del giudizio si applicherà un percorso logico riassunto in Figura 22 che consente di stimare in maniera univoca tutte le potenziali interazioni.

Si definisce un impatto:

- assente quando non si rileva alcuna relazione diretta od indiretta;
- positivo nel caso in cui generi un miglioramento nella categoria ambientale considerata;
- negativo nel caso in cui generi un peggioramento nella categoria ambientale considerata;
- significativo quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrano almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
  - risultati permanente;
  - comprometta la componente bersaglio analizzata;
  - la categoria ambientale "bersaglio" abbia elevato valore;
  - sia irreversibile.
- lieve quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
  - risultati temporaneo;
  - non comprometta la componente bersaglio analizzata;
  - la categoria ambientale "bersaglio" abbia scarso valore;
  - sia reversibile;

Dove non si verificassero le condizioni sopra descritte (due parametri di valutazione rientrano nelle tipologie indicate come trascurabili e gli altri due in quelle indicate come sensibili) l'effetto si riterrà significativo dove comprometta la componente bersaglio analizzata, oppure lieve ove non comprometta la componente bersaglio analizzata.

- irreversibile nel caso gli effetti non scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto;
- reversibile nel caso gli effetti scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto.

Per la valutazione del giudizio si applicherà un percorso logico riassunto in Figura 22.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>64 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

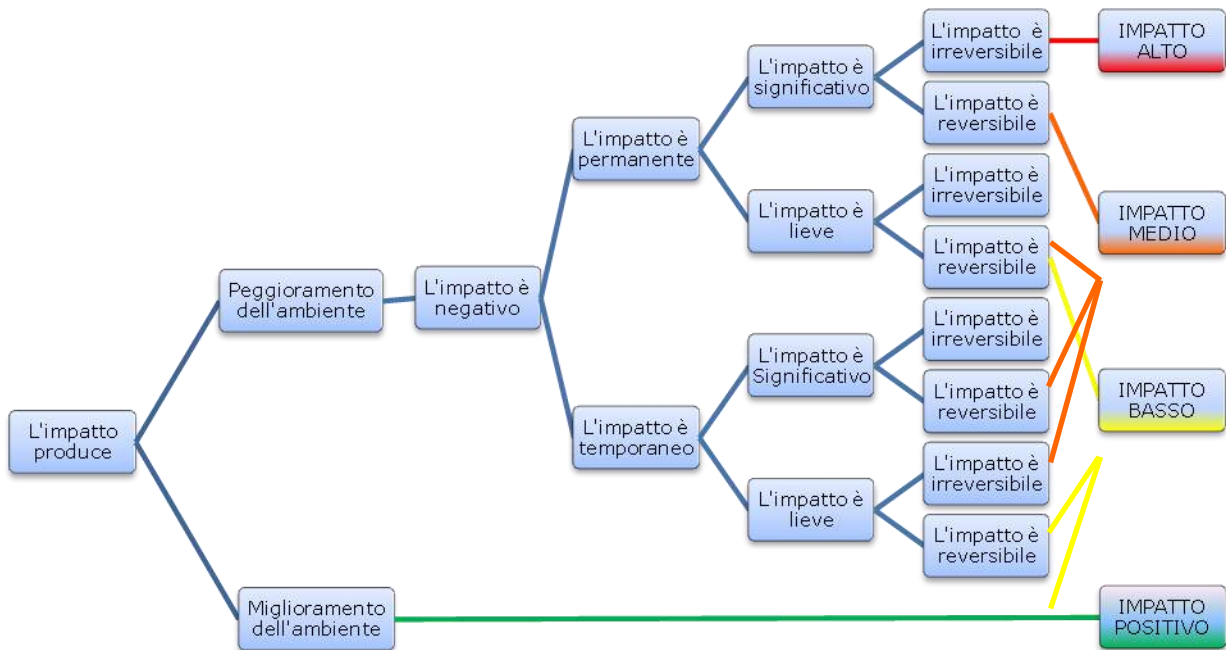


Si definisce un impatto:

- **positivo** nel caso in cui generi un miglioramento nella categoria ambientale considerata;
- **negativo** nel caso in cui generi un peggioramento nella categoria ambientale considerata.

Quando l'impatto analizzato è negativo, per prima cosa verrà considerata la sua durata nel tempo, quindi se è temporaneo o permanente, ed a seguire se la rilevanza sia lieve o significativa.

La significatività è il parametro che maggiormente influenza la valutazione, infatti nel caso in cui le altre condizioni siano trascurabili (temporaneità e reversibilità dell'impatto), l'effetto si considera comunque sensibile.



**Figura 22** – Valutazione degli impatti

Per individuare con chiarezza e in maniera sintetica gli impatti, positivi e negativi, sono state predisposte delle matrici che identificano le relazioni esistenti nelle diverse fasi dell'attività, (costruzione ed esercizio), tra le componenti ambientali significativamente coinvolte ed i potenziali effetti delle pressioni originate dal progetto.

I giudizi di impatto all'interno delle matrici sono indicati come segue:

	Impatto alto
	Impatto medio
	Impatto basso/trascurabile
	Impatto positivo
	Impatto assente

Per valutare gli impatti che possono essere prodotti dalla realizzazione dell'impianto di compostaggio, si deve comunque considerare che il sistema ambientale è stato fortemente compromesso dalla presenza del "Passante autostradale" e del Casello di Martellago

confinante con il sito del progetto.

Le valutazioni hanno inoltre dovuto tenere conto della contemporanea presenza dei tre impianti di compostaggio gestiti dal Proponente e quindi di livelli di pressione sull'ambiente già condizionati da attività analoghe a quella in progetto.

#### 9.4.2. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI CANTIERE

In Tabella 8 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la Fase di cantiere.

**Tabella 8** – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di cantiere

Azioni	Categorie ambientali									Impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	
Realizzazione area impermeabilizzata per il deposito e la lavorazione dei rifiuti										Alterazione assetto attuale del suolo
										Alterazione del regime idrogeologico
										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Perdita del valore paesaggistico
										Disturbo alla fauna
										Sicurezza dei lavoratori
Realizzazione rete di collettamento acque meteoriche, costruzione vasche di accumulo pioggia e posa degli impianti di trattamento delle acque										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Alterazione assetto attuale del suolo
										Alterazione del regime idrogeologico
										Disturbo alla fauna
										Disturbo al benessere pubblico
										Inquinamento acustico
Costruzione della recinzione e schermatura arborea										Inquinamento atmosferico
										Alterazioni struttura degli ecosistemi
										Incremento di vegetazione arborea o arbustiva autoctona

Generalmente gli impatti derivanti dalla fase di cantiere si possono considerare trascurabili in quanto, sebbene colpiscano elementi di valore ambientale, si tratta comunque di effetti temporanei, di lieve entità e reversibili. Le situazioni in cui gli impatti sono stati considerati di media entità, possiedono comunque il carattere di reversibilità o di temporaneità.

Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione del fondo naturale, pur trattandosi di una superficie abbastanza estesa, l'impatto conseguente viene stimato di modesta entità (medio impatto) perché anch'esso di carattere reversibile (e comunque compensato dal punto di vista idraulico). Infatti, in caso di revoca definitiva dell'autorizzazione e di dismissione dell'attività, asportando e demolendo la pavimentazione in calcestruzzo e le altre opere civili connesse, incluse le vasche di stoccaggio acque di prima e seconda pioggia, l'area sarà

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO</b> <b>MATTEO DIANESE</b> 
---	--	--

restituita alle pratiche agricole ordinarie, ripristinando così l'originario paesaggio e permettendo all'ecosistema locale di riconquistare i propri spazi.

Si fa presente, inoltre, che la variazione di permeabilità del territorio e le possibili alterazioni del regime idraulico verranno adeguatamente valutate tramite lo studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica.

La realizzazione della recinzione crea una barriera fisica, può negare la libera circolazione ad alcuni organismi animali presenti nella zona. Si considera quindi una parziale alterazione della struttura dell'ecosistema, indicando un impatto di bassa entità.

L'impatto creato dalla recinzione è mitigato dalla realizzazione di una siepe perimetrale all'impianto. La siepe ha funzione di barriera visiva e può quindi essere considerata come un impatto positivo per la tutela della qualità del paesaggio, oltre a valorizzare l'area grazie all'utilizzo di essenze autoctone.

Bisogna considerare, inoltre, che l'adozione di una siepe perimetrale all'impianto permette di arricchire la biodiversità dell'agroecosistema, offrendo ospitalità a specie animali in quanto può rappresentare una fonte di nutrimento e riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno, con conseguente riduzione della pressione alimentare esercitata a danno delle colture agronomiche. La presenza di siepi offre, inoltre, a numerosi animali notevoli opportunità di movimento esercitando quindi il ruolo di "micro-corridoio ecologico".

#### **9.4.3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO**

In Tabella 9 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la fase di cantiere.

Le principali fonti d'impatto legate alle fasi di esercizio dell'impianto sono riconducibili alle emissioni ed alla produzione di rumore che hanno origine dall'utilizzo di macchinari per il trattamento delle matrici verdi, alla produzione di polveri per il mescolamento delle matrici stesse ed alla produzione di sostanze odorigene dai cumuli di maturazione nel caso (peraltro remoto) si inneschino situazioni di anaerobiosi all'interno degli stessi.

Il rumore e le emissioni prodotte durante le fasi di lavorazione dell'impianto sono in buona parte assimilabili alla normale attività dei mezzi che operano in area agricola. In generale si tratta di un disturbo emesso con discontinuità e limitato alle ore diurne della giornata (generalmente nel limite massimo di quattro ore giornaliere).

L'impatto che ne deriva lo si può considerare lieve perché oltre a non essere distinguibile dagli effetti preesistenti in quanto assimilabile alla normale attività agricola, la presenza stessa del Passante autostradale fa sì che non vi siano variazioni percepibili nell'ambiente fisico. Per maggiori garanzie ed a verifica di quanto previsto, è stata prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico.

Anche la produzione di polveri può arrecare disturbo, sia alla popolazione umana che alla fauna, ma, come per il rumore, è prevedibile che il disturbo rientri nei livelli di quello prodotto dalle normali attività agricole. Inoltre, essendo l'emissione di polveri legata al mescolamento dei cumuli, questa non avviene con continuità. Rappresenta quindi un impatto trascurabile, in quanto di lieve entità, temporaneo e reversibile.

La prevenzione atta ad evitare lo sviluppo di sostanze odorigene verrà effettuata attraverso un controllo attento del processo in atto assicurando sempre condizioni aerobiche all'interno dei cumuli. Gli accorgimenti previsti riguardano il rivoltamento periodico del materiale, l'umidificazione dei cumuli ed un adeguata porosità del materiale, ottenuta attraverso un corretto rapporto di miscelazione tra rifiuti verdi e frazione ligneo-cellulosica e che permette

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>67 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</b>		



un adeguata circolazione dell'aria.

In riferimento alla produzione di rumore ed all'emissione di polveri e sostanze odorigene, è importante considerare anche la direzione dei venti: la situazione anemometrica non comporta particolari problemi data la scarsa velocità e la presenza di poche abitazioni prossime all'impianto nella direzione sottovento.

**Tabella 9** – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio

Azioni	Categorie ambientali									Impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	
Conferimento dei rifiuti all'impianto										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Disturbo al benessere pubblico
										Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Alterazione del paesaggio
										Disturbo al benessere pubblico
										Disturbo alla fauna
										Consumo della risorsa idrica
										Rischio per la salute dei lavoratori
ACV e rifiuti in uscita										Recupero della sostanza organica come ammendante
										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Disturbo al benessere pubblico
										Disturbo alla fauna
Trattamento delle acque										Miglioramento dell'economia locale
										Disturbo al benessere pubblico
										Alterazione del regime idrogeologico
									Miglioramento qualità delle acque	

Sebbene nell'impianto di compostaggio non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti, il sito d'interesse ricade all'interno della fascia di rispetto dall'elettrodotto e quindi comunque soggetto a radiazioni non ionizzanti. A tal fine è stato valutato il rischio per la salute dei lavoratori. Al personale non sarà consentito una permanenza all'interno dell'impianto per un periodo superiore alle quattro ore giornaliere. Si considera che tale limitazione di permanenza all'interno dell'impianto permetta di considerare basso/trascurabile l'impatto delle radiazioni non ionizzanti sulla salute dei lavoratori.

Una considerazione va fatta anche in merito al consumo di acqua per la bagnatura dei cumuli; per questa operazione il processo prevede di utilizzare le acque piovane raccolte nella vasca di laminazione. Solo in casi di prolungati periodi di siccità o durante il periodo

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

estivo, dove le elevate temperature comporteranno un'evaporazione spinta, si prevede l'utilizzo di acqua disponibile per scopi irrigui. L'utilizzo dell'acqua disponibile nel bacino di laminazione permette quindi di ridurre al minimo il consumo di risorsa idrica. La vasca ha anche la funzione di decantare dei solidi sospesi trasportati durante gli eventi piovosi. Inoltre, le acque meteoriche e di processo raccolte nella vasca di laminazione e non utilizzate per la bagnatura dei cumuli, prima dello scarico finale, subiranno un trattamento depurativo che permetterà di migliorarne la qualità, esercitando un effetto positivo sul ricettore finale.

Si considerano invece estremamente positivi i benefici dati dal recupero della sostanza organica come ammendante in alternativa a concimi chimici e come risposta alla cronica carenza della stessa sostanza organica nei terreni.

## 9.5. IMPATTI CUMULATIVI

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

Si tratta di effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi.

Da un punto di vista qualitativo, in considerazione alle analisi finora svolte, si può considerare che gli interventi previsti dal progetto siano tali da non combinarsi tra loro in maniera additiva e/o sinergica e determinare impatti significativi di maggiore entità (soprattutto se rapportati alla principale fonte di impatto dell'area costituita dal "Passante autostradale" di Mestre).

Nella valutazione degli impatti cumulativi bisogna però considerare anche le altre attività realizzate nell'area di riferimento. A tal fine, di seguito vengono riportate delle brevi considerazioni sulle combinazioni dei vari impatti creati dalla presenza della viabilità e dell'impianto di compostaggio, in riferimento ai diversi comparti ambientali.

### Suolo

La viabilità comporta un notevole impatto sull'assetto generale delle aree agricole per effetto della frammentazione delle aree coltivabili. La realizzazione dell'impianto (peraltro prevista da tempo e di fatto condizionata dalla stessa realizzazione della viabilità) non pregiudica l'equilibrio complessivo dell'area.

### Acque superficiali

L'impianto di compostaggio crea un impatto positivo sulle acque superficiali. Non si considerano quindi possibili delle combinazioni con gli impatti creati dalla viabilità.

### Flora

L'impatto sulla flora creato dalla realizzazione dell'impianto è temporaneo, inoltre i progetti sono realizzati in tempi diversi, per cui si può considerare che non vi siano impatti cumulativi con la viabilità.

### Fauna

La recinzione dell'impianto di compostaggio crea una barriera fisica nei confronti della circolazione di alcune specie appartenenti alla fauna locale, ma al contempo, grazie alla realizzazione della siepe perimetrale, migliora la movimentazione delle specie animali presenti nell'area e ne fornisce riparo, annullando gli effetti negativi creati dalla recinzione. Non si possono quindi considerare degli impatti cumulativi nella componente faunistica.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>69 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

### Paesaggio

L'impatto paesaggistico dell'impianto è mitigato da delle barriere visive create dalla realizzazione di una siepe perimetrale oltre al mantenimento di parte dei filari arborei presenti. Gli impatti cumulativi sul paesaggio non si considerano quindi significativi.

### Ambiente fisico

Si valuta che il rumore creato dall'attività dell'impianto verrà influenzato dal rumore proveniente dalla viabilità e comunque sarà paragonabile a quello attualmente generato dagli impianti di compostaggio attualmente attivi. L'effetto non si può considerare cumulativo.

### Atmosfera

Si considera che le emissioni atmosferiche create dall'utilizzo dei macchinari operativi all'interno dell'impianto siano tali da non comportare variazioni apprezzabili di concentrazioni di inquinanti atmosferici in rapporto alla situazione esistente (presenza della viabilità). A tal fine, gli impatti cumulativi non si considerano significativi.

### Ambiente umano

Per le considerazioni finora fatte, anche per l'ambiente umano la combinazione degli impatti dell'impianto di compostaggio e della viabilità non si considerano significativi.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>70 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 10. MISURE DI MITIGAZIONE

Per il contenimento dei potenziali effetti prodotti dall'inserimento dell'impianto nell'area sono previste alcuni accorgimenti:

- le operazioni di rivoltamento dei cumuli di maturazione non saranno effettuate durante le giornate di forte vento, così da evitare possibili dispersioni di polveri;
- in base all'intensità ed alla durata degli eventi piovosi, ove necessario, al termine delle precipitazioni sarà cura del gestore dell'impianto provvedere a rivoltare il materiale presente nei cumuli di maturazione, per evitare il ristagno d'acqua e quindi un eccessivo grado di umidità che non permetterebbe, inoltre, la circolazione dell'aria, indispensabile per garantire la decomposizione aerobica (questo accorgimento consente di rispettare gli obiettivi generali di stabilizzazione ed igienizzazione del materiale, oltre ad evitare l'emissione di cattivi odori);
- per quanto riguarda il consumo di risorse idriche, il processo prevede di riutilizzare parte delle acque piovane raccolte nella vasca dedicata;
- l'utilizzo di un sistema di trattamento delle acque meteoriche permette di migliorare la qualità degli scarichi immessi nella rete idrica superficiale;
- la limitazione della permanenza dei lavoratori all'interno dell'impianto ad un periodo inferiore alle 4 ore giornaliere per ridurre al minimo il rischio per la salute (in riferimento alla presenza di radiazioni non ionizzanti);
- la realizzazione di una siepe perimetrale con l'utilizzo di specie autoctone che svolge più funzioni:
  - o funge da barriera visiva nei confronti dell'impianto realizzando nuovi elementi di qualità paesaggistica;
  - o ha una funzione di abbattimento delle soglie di rumore e contenimento delle possibili emissioni pulverulente;
  - o arricchisce la biodiversità dell'agroecosistema;
  - o offre ospitalità a specie animali in quanto può rappresentare una fonte di nutrimento e riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno;
  - o offre opportunità di movimento a numerosi animali.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>71 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## CONCLUSIONI

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> CONCLUSIONI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>72 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE <b>ARCHITETTO          MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## 11. CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto di “**Ampliamento di un impianto di compostaggio aerobico di rifiuti a matrice vegetale**” porterà, come un qualunque intervento edilizio, alla soppressione di un ristretto tratto di agroecosistema peraltro già condizionato da importanti opere di viabilità, inserito in un ambito ecologico-paesaggistico fortemente condizionato dall'attività antropica. L'opera risulta coerente con la pianificazione territoriale regionale e locale (anche di settore). Infatti il progetto è conforme sia alla lettera che allo spirito di tutte le disposizioni vigenti, in particolare per quanto riguarda la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti.

La maggior parte delle azioni considerate generano impatti trascurabili.

Le azioni che generano impatti di media entità, sono comunque reversibili, in quanto in caso di dismissione dell'attività, asportando e demolendo la pavimentazione in calcestruzzo e le altre opere civili connesse, incluse le vasche di stoccaggio e trattamento delle acque di pioggia, l'area sarà restituita alle pratiche agricole ordinarie, ripristinando così l'originario paesaggio e permettendo all'ecosistema locale di riconquistare i propri spazi.

Poiché l'insediamento avrà una estensione limitata e verrà realizzato in un sito privo di peculiarità ambientali, non ridurrà la diversità ambientale e, in particolare, il numero di specie vegetali ed animali presenti.

Ogni altro effetto negativo sull'ambiente può essere facilmente limitato con un'accorta gestione e con l'applicazione delle misure di mitigazione definite.

Le caratteristiche dell'impianto sono d'altronde tali da escludere l'emissione di acque di scarico o di aeriformi non efficacemente filtrati.

Pur essendo rilevati alcuni impatti negativi sull'ambiente, comunque inevitabili, nel suo insieme l'impianto produrrà una serie notevole di vantaggi e di utilità per l'ambiente sia a livello locale che a livello territoriale, che permetteranno di superare gli aspetti negativi peraltro minimizzati dalle opere di mitigazione proposte.

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> CONCLUSIONI	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>73 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

SOGGETTO PROPONENTE <b>PELLIZZON AGRISERVICE SNC</b> VIA BOSCHI – 30030 MARTELLAGO (VE)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO <b>AMPLIAMENTO DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO          AEROBICO DI RIFIUTI A MATRICE VEGETALE</b>	ELABORAZIONE ARCHITETTO <b>MATTEO DIANESE</b> 
---	--	---

## ATLANTE FOTOGRAFICO

REGIONE <b>VENETO</b> CITTÀ METROPOLITANA <b>VENEZIA</b> COMUNE <b>MARTELLAGO</b>	DENOMINAZIONE ELABORATO <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> ATLANTE FOTOGRAFICO	DATA <b>06-2017</b> REVISIONE <b>0</b> PAGINA <b>74 DI 83</b>
<b>ARCH. MATTEO DIANESE</b> – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



**Foto 1** – Vista della Strada "Castellana" dal Capoluogo



**Foto 2** – Vista della Strada "Castellana" dal Comune di Scorzè



**Foto 3** – Accesso alla Via Boschi dalla Strada "Castellana"



**Foto 4** – Viabilità di servizio del "Passante autostradale" da Via Boschi



**Foto 5** – Viabilità di servizio del “Passante autostradale” attraverso il parco



**Foto 6** – Cannello di accesso alla strada privata di servizio del “Passante”



**Foto 7** – Strada privata di servizio del "Passante" (sulla dx)



**Foto 8** – Vista dell'elettrodotto e del verde perimetrale



**Foto 9** – Vista dell'area d'impianto



**Foto 10** – Vista alle strutture di servizio dell'insediamento



**Foto 11** – Vista dell'area d'intervento



**Foto 12** – Vista dell'intorno verso Ovest





**Foto 13** – Impianto arboreo di vecchia realizzazione (da rimuovere)



**Foto 14** – Strada poderale da adibire a viabilità di servizio interna all'impianto



**Foto 15** – Vista dell'intorno verso Sud-Ovest



**Foto 16** – Vista dell'intorno verso Est



**Foto 17** – Fossato di scolo a Est dell'impianto



**Foto 18** – Vista del cavalcavia di servizio del Casello autostradale a Nord